REGIONE BASILICATA

COMUNITA' EUROPEA

BASILICATA:

Programma LEADER+ Regionale 2000-2006

Valutazione ex-ante

Approvato dalla UE

Decisione (CE) C (2002) 247 del 19.02.2002

INDICE.

VALUTAZIONE EX ANTE.

1. Premessa. 3

2. Descrizione del contesto. 5

2.1. Analisi della situazione del territorio in cui sarà realizzato il programma. 5

2.1.1. Descrizione della situazione socio economica. 5

2.1.2. Il mercato del lavoro. 9

2.1.3. La parità di opportunità tra uomini e donne sul mercato del lavoro. 11

2.1.4. La situazione dell'ambiente nelle zone interessate. 11

3. Classificazione delle disparità e dei rischi da affrontare: l'analisi SWOT. 33

3.1. Punti di forza. 33

3.2. Punti di debolezza. 33

3.3. Opportunità. 34

3.4. Rischi. 35

3.5. Definizione dei fattori trainanti verso uno sviluppo sostenibile: i risultati dell'analisi. 35

4. Analisi delle operazioni precedenti: l'esperienza Leader II in Basilicata e gli interventi di sviluppo rurale previsti dal POP Basilicata 1994-99. 37

4.1. L'approccio bottom up e la delimitazione delle aree Leader. 37

4.2. La partnership locale. 38

4.3. Gli orientamenti tematici dei Piani di Azione Locale. 39

4.4. L'integrazione all'interno Piani di Azione Locale. 40

4.5. L'innovazione. 41

4.6. La Misura 5.1. "Interventi in agriturismo e valorizzazione dei prodotti alla fattoria" nel POP Basilicata 1994-99. 43

5. Valutazione della rilevanza e della coerenza del programma dell'iniziativa. 45

5.1. Analisi degli obiettivi del Programma. 45

5.2. Impatto previsto 50

5.3. Coerenza con altri interventi: il contesto e lo scenario di programmazione generale in cui si colloca il Leader+. 50

1. Premessa.

La Regione Basilicata, recependo la Comunicazione n° 2000/C 139/05 del 14/04/2000 intende attuare sul proprio territorio il Programma di Iniziativa Comunitaria Leader+ nelle forma di Programma Operativo per il periodo 2000-2006. Le modalità, gli obiettivi, le tipologie di intervento e le procedure di applicazione del P.O., formano oggetto del Programma Leader Regionale che di seguito si denomina PLR.

Questo documento rappresenta la valutazione ex ante del Programma, sviluppata secondo quanto previsto dal Reg. (CE) n.1260/99 e ampliata e completata in base agli orientamenti riportati nel documento n° VI/12035/00 inviato dai servizi della Commissione alle autorità italiane con lettera n° VI/14786 del 13/6/2000, nonché in base alle osservazioni alla proposta di Programma ricevute da parte degli stessi servizi della Commissione.

La Valutazione ex ante del presente programma è stata realizzata dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria di Basilicata, organismo esterno all'amministrazione regionale.

Il Valutatore

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria è un ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del *Ministero per le Politiche Agricole*. Istituito, con personalità giuridica e gestione autonoma, dal Regio Decreto n. 1418 del 10 maggio 1928 allo scopo di eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole l'INEA ha via via adeguato la sua attività alle esigenze del sistema agroindustriale italiano. È stato ricompreso tra gli enti del comparto ricerca dalla Legge n.70/75 ed indicato tra quelli di notevole rilievo.

Presentazione delle attività

L'INEA svolge attività di ricerca, di rilevazione, analisi e previsione nel campo strutturale e socio economico del settore agro-industriale, forestale e della pesca. Negli ultimi anni l'attività dell'Istituto si è ampliata nelle attività di supporto alla Pubblica Amministrazione per l'attuazione delle politiche agricole, in primo luogo quelle che discendono dall'Unione Europea. L'INEA è coinvolto dai servizi della Commissione Europea, dal Ministero per le Politiche Agricole e da numerose regioni in attività di assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione delle politiche strutturali (programmi FEOGA, Leader, Reg. 2078 ecc.) e di mercato (Organizzazioni comuni di mercato). Filoni recenti di attività vedono l'Istituto impegnato anche in materia di sviluppo rurale e su temi riguardanti la valorizzazione delle risorse ambientali e la gestione delle risorse idriche.

L'Istituto, con sede centrale a Roma, è presente su tutto il territorio nazionale con proprie strutture regionali articolate in **18 Uffici di Contabilità Agraria**, che sono prevalentemente dedicati alla rilevazione e gestione dei dati RICA, ed in **16 Osservatori di Economia Agraria** che compiono analisi dei comparti socio-economici regionali, oltre a collaborare alle ricerche della sede centrale.

Tra queste vi è l'Osservatorio di Economia Agraria di Basilicata che ha provveduto a sviluppare la presente valutazione ex ante. Responsabile della struttura regionale è la Dott.ssa Carmela De Vivo.

Per la redazione della presente valutazione, la struttura si è avvalsa delle risorse umane presenti all'interno dell'Osservatorio.

La valutazione ex ante ha costituito la base di partenza per la predisposizione del documento di programmazione ed in base alle analisi in essa sviluppate si sono in particolare definiti:

- gli ambiti di applicazione della nuova iniziativa comunitaria;
- i criteri di individuazione delle aree omogenee ed i temi unificanti su cui fondare la strategia di sviluppo locale per ciascuna area, poi concertate con la Provincia e gli Enti Locali territoriali;
- gli obiettivi e la strategia del PLR e di ciascun asse.

Si è tenuto in particolar modo conto delle indicazioni riguardanti la sostenibilità ambientale delle iniziative e l'attenzione posta, in fase di valutazione, nei confronti delle tematiche ambientali.

2. Descrizione del contesto.

2.1. Analisi della situazione del territorio in cui sarà realizzato il programma.

2.1.1. Descrizione della situazione socio economica.

Tanto la situazione regionale quanto il contesto nazionale ed europeo, al 1999, mostrano profondi cambiamenti socioeconomici e istituzionali rispetto alle condizioni in cui è stato predisposto il precedente ciclo di programmazione 1994-1999. In particolare in questi anni la Basilicata ha realizzato significativi progressi, anche se rimane gravata da nodi tuttora irrisolti che ostacolano il processo di sviluppo della regione e la coesione interna tra le varie aree in cui si articola.

Il PIL

Il prodotto interno lordo per abitante in Basilicata, che è ancora assai inferiore alla media nazionale, ha raggiunto nel 1997 il valore di 13.149 miliardi di lire (6.790 meuro), crescendo del 3,6% rispetto all'anno precedente, ma risulta ancora il più basso rispetto alle regioni del Mezzogiorno (64,7% contro 65,5%). Se si analizza la crescita del PIL in termini reali (eliminando l'influenza esercitata dalla variazione dei prezzi) l'aumento è dello 0,2%. I progressi nell'ultimo decennio sono stati però molto consistenti: nel 1987, il PIL per abitante della regione era pari al 61,7% della media nazionale. Il recupero della regione appare determinato dalla forte espansione del prodotto che si è verificata nel corso dell'ultimo decennio: il saggio di crescita medio annuo del prodotto regionale è stato di circa il 2% al di sopra della media nazionale. Tre sono stati i fattori determinanti di tale crescita: l'insediamento industriale automobilistico SATA di Melfi, i salottifici del materano e le dinamiche positive di alcuni comparti del settore primario e dell'agroalimentare, tra cui i prodotti ortofrutticoli del Metapontino e l'industria delle bevande (acque minerali del Vulture e liquorifici). I dati fanno quindi emergere una economia in crescita per il territorio lucano ma cresce anche l'economia italiana e le divergenze economiche diminuiscono molto lentamente.

Il settore agricolo

Il contributo dell'agricoltura al prodotto interno lordo regionale è di circa il 9%, anche se nel 1997 i risultati economici del settore sono tutt'altro che positivi, con un calo della PLV del 15% rispetto all'anno precedente. Il contributo economico dell'agricoltura è fortemente differenziato per zona altimetrica:

- la montagna, con circa il 40% della superficie coltivabile, contribuisce solo per il 32% alla formazione del valore aggiunto regionale;
- la collina, con il 50% della superficie utilizzabile, contribuisce per il 43%;
- la pianura, con una superficie di poco inferiore al 10%, contribuisce per il 25%, con una produttività per ettaro tripla rispetto alle zone altimetriche.

La diminuzione della produzione agricola nel 1997 giustifica probabilmente l'aumento del 5,6% delle importazioni del settore e il calo del 7% delle esportazioni,

interrompendo una dinamica positiva iniziata nei primi anni ‘90 e che vedeva la Basilicata esportatrice netta sia per quanto riguarda il settore primario in senso stretto sia per l’industria agroalimentare.

Nonostante il non felice andamento dell’economia agricola lucana dell’ultimo anno di riferimento, il peso del settore sull’intera economia regionale rimane alto: le importazioni incidono, in media, per il 20%, le esportazioni per il 12%.

Le esportazioni sono principalmente legate al settore ortofrutticolo a cui corrisponde il 97% del totale delle esportazioni relative al settore primario. Per l’industria agroalimentare le esportazioni si concentrano sulle paste di frumento, conserve e vino (le esportazioni di vino sono aumentate del 172% rispetto al 1996).

La percentuale di attivi in agricoltura sugli attivi totali, pur calando dal 19% del ‘90 all’attuale 15%, rimane comunque ancora alta. A calare sono soprattutto i lavoratori dipendenti delle aziende agricole utilizzati a tempo determinato (l’8% in meno rispetto al 1993), e aumenta la manodopera familiare, soprattutto quella di “altri familiari del conduttore”. Aumentano sensibilmente anche i “coloni impropri ed assimilati” (+22%).

I cambiamenti nell’utilizzo di manodopera aziendale sono determinati da una elevata despecializzazione. I lavoratori agricoli, la cui età media supera i 45 anni, a volte pur avendo una notevole esperienza nel settore non si sono aggiornati alle novità o all’utilizzo dei nuovi mezzi meccanici e tecnologici, altre volte si improvvisano lavoratori agricoli mossi dalla mancanza di altri sbocchi occupazionali. Le aziende più dinamiche dal punto di vista economico hanno perciò teso alla specializzazione del lavoro, maturando tale esigenza prima di tutto in seno alla famiglia del conduttore.

L’industria agroalimentare, secondo i dati del Censimento intermedio dell’industria e dei servizi del 1996, conta 924 aziende (l’8% in più rispetto al 1990) e 3.751 addetti, l’1,4% in più rispetto al 1990. Negli ultimi anni sull’occupazione del comparto ha influito sensibilmente la chiusura dei grossi stabilimenti industriali: gli zuccherifici di Rendina e Policoro, la birreria Moretti di Baragiano, per citarne alcuni, ma anche le crisi della SPAI di Lavello (lavorazione e trasformazione principalmente del pomodoro) e la chiusura della centrale del latte di Potenza e le difficoltà di quella di Matera. La popolazione lavorativa del comparto è comunque aumentata favorita dal nascere e dal crescere di piccoli stabilimenti locali quali caseifici, salumifici e preparazione di conserve nelle aree di montagna del potentino; prodotti da forno e paste alimentari, oli nelle zone di collina a confine con la Puglia. Il sub - comparto con il maggiore tasso di crescita, rispetto al 1990, e in termini di aziende (+100%) e di occupati (+57%) è quello della “lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi”. I sub - comparti della lavorazione lattiero – casearia, della carne e dell’industria delle bevande pur cresciuti in termini di imprese registrano cali nel numero di addetti: -8% il primo, -42% il secondo, -11% per l’industria delle bevande.

Le imprese del settore sono perlopiù di piccole dimensione, con una media di 4 addetti per unità locale, unica eccezione il comparto “lavorazione degli ortaggi” per il quale la dimensione media aziendale aumenta notevolmente, circa 20 addetti per impresa, e quello “dell’industria delle bevande”, con 15 addetti.

Secondo le statistiche ISTAT del 1996 la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) lucana è di 609.996 ettari, pari al 61% del territorio regionale e all'80% della superficie agricola totale. Tale superficie, rispetto ai dati dell'ultimo Censimento ISTAT, è diminuita di oltre il 2%, seguendo il trend negativo dell'intero Mezzogiorno (-3%) e dell'Italia (-1%).

Così come la SAU, anche le aziende agricole sono notevolmente diminuite passando dalle 83.355 del 1990 alle attuali 71.790 (14% in meno). La diminuzione del numero di aziende agricole messa in relazione con la più modesta riduzione di SAU ha determinato l'aumento, di circa 1 ettaro, della dimensione media aziendale, passata da 7,5 a 8,5 ettari di superficie media. Il 70% delle aziende ha una superficie inferiore ad un ettaro, mentre le aziende "grandi" sono circa 2.000, il 3% del totale.

Rispetto al 1990 scompaiono molte piccole e medie aziende e solo una parte della superficie liberata contribuisce ad aumentare la dimensione delle aziende che rimangono. Rimane quindi ancora molto accentuata la polverizzazione aziendale spesso accompagnata da frammentazione del corpo aziendale con particelle sparse sul territorio, creando non pochi limiti all'attività dell'impresa.

La polverizzazione delle aziende agricole spiega, tra l'altro, la concentrazione del Reddito Lordo Standard (RLS) nelle classi di dimensione economica (UDE) maggiori: nonostante oltre l'80% delle aziende appartenga alle classi di UDE più basse, quasi il 70% del reddito lordo dell'agricoltura lucana è prodotto dal 10% delle aziende.

La SAU lucana è investita per il 60% a seminativi, anche se la superficie a tali coltivazioni sta man mano diminuendo (nel periodo 1990-'96 è diminuita di oltre il 5%), mentre la superficie a prati e pascoli e quella a colture arboree – soprattutto quest'ultima – nel periodo in questione è aumentata (la prima dell'1%, la seconda di circa il 4%).

Le colture prevalenti sono le cerealicole, con il 45% della SAU. Nell'ambito dei seminativi le uniche colture ad aver aumentato la superficie sono quelle foraggiere avvicendate. L'aumento di superficie arborea è invece attribuibile all'aumento dei fruttiferi e, soprattutto, a quello delle colture agrumicole, mentre le superfici viticole e olivicole continuano a diminuire.

Le aziende specializzate in colture seminative, per il fatto di essere numericamente le più rilevanti, sono quelle in cui si concentra il 40% del RLS, ma le aziende con maggiori performances di redditività sono le ortofloricole che, pur rappresentando appena lo 0,5% del totale aziende, realizzano il 5% circa del RLS totale regionale.

Con il 37% delle aziende con allevamenti, la Basilicata si distingue dalle restanti Regioni del Mezzogiorno, dove la percentuale di allevamento è del 20%. La diffusione della zootecnia non va però di pari passo con la specializzazione aziendale, né con condizioni igienico – sanitarie adeguate. La densità di capi per azienda è assai bassa, 28 capi, rispetto a quella che si registra nelle altre aree del Paese. L'allevamento si integra spesso con le attività vegetali e, nelle aree montane, conserva la tradizione della caseificazione aziendale che, pur sfuggendo a consolidati canali commerciali, genera un giro di affari interessante.

Naturalmente non mancano gli allevamenti specializzati, che realizzano il 6% del reddito lordo regionale; anzi questi sono notevolmente aumentati negli ultimi anni. Infatti si è registrata una diminuzione del 5% delle aziende con allevamenti, mentre i capi di bestiame sono aumentati, soprattutto quelli suini (+61%), il cui allevamento risente dell'influenza positiva dell'industria degli insaccati nell'area della montagna potentina (Picerno e Tito) e in quella del Lagonegrese (Latronico).

Dal punto di vista strutturale, la Basilicata appare come una delle regioni italiane medio/piccole caratterizzate da una tipica presenza artigianale e da attività produttive di tipo tradizionale.

Pur tuttavia, la Basilicata, come le altre regioni del Mezzogiorno, evidenzia una relativa carenza di imprenditorialità in termini quantitativi e qualitativi. Infatti, il gap in termini di densità imprenditoriale nei riguardi delle aree più evolute del paese, che hanno sperimentato una vera e propria esplosione, è abbastanza elevato.

Il sistema industriale

Il *sistema industriale* lucano evidenzia da un lato una non ancora soddisfacente diffusione territoriale e, dall'altro, una localizzazione delle realtà più dinamiche prevalentemente lungo il bordo esterno della regione (Fiat a Melfi, corsetteria a Lavello, acque minerali nell'area del Vulture, Polo del Salotto a Matera, insediamenti ex Legge 219 nella parte nord-occidentale, della Regione, industria agro–alimentare nel Metapontino).

Va tuttavia rilevato che, pur in presenza di tale dinamismo, gli aspetti negativi sono evidenti: elevata mortalità aziendale, iniziative tradizionali, sottocapitalizzazione, scarsa apertura ai mercati internazionali, debole propensione agli investimenti in ricerca, sommerse presenze di attività.

Inoltre, l'elevata polverizzazione territoriale del sistema imprenditoriale nonché la frammentazione dimensionale dello stesso tende a frenare la creazione di strutture di supporto e di servizio finalizzati all'orientamento del mercato e all'innalzamento del livello tecnologico.

I servizi

Nei *servizi* - comparto in cui la regione accusa complessivamente una significativa despecializzazione - appare relativamente dinamica negli ultimi anni l'espansione produttiva del settore dei trasporti e delle comunicazioni; mentre più lenta è la crescita del commercio, degli alberghi e dei pubblici esercizi, del credito e degli altri servizi destinabili alla vendita. I servizi alle popolazioni sono sempre più in diminuizione nelle aree più marginali e ciò influisce in maniera sostanziale ad abbassare la qualità della vita e quindi a favorire l'abbandono dei centri minori.

La popolazione

L'ultimo dato relativo alla popolazione residente indica per la Basilicata 607.853 abitanti. Rispetto ai dati del 1991, per i quali la popolazione regionale ammontava a

610.018 residenti, si registra un decremento, in valore assoluto, di oltre 2.000 unità, in linea con i valori nazionali. Il saldo naturale è comunque in costante riduzione negli ultimi sette anni e, quindi si può parlare di un fenomeno fisiologico, mentre i valori di saldo migratorio, sempre negativi con la sola eccezione del 1997 che ha interessato 10.116 unità, sono piuttosto allarmanti, soprattutto se letti insieme a quelli riguardanti le regioni confinanti Campania, Puglia e Calabria.

2.1.2. Il mercato del lavoro.

Per quanto riguarda il mercato del Lavoro, secondo i dati ISTAT 1998, le forze di lavoro, caratterizzate da valori piuttosto costanti negli ultimi anni, ammontano a 212 mila unità e rappresentano il 53,4% della popolazione in età lavorativa. Le persone in cerca di lavoro, pari a 39 mila unità circa nel '98, di cui 34 mila fra disoccupati e persone in cerca di prima occupazione in pari proporzione, rappresentano il 19% dell'offerta complessiva di lavoro, risultando leggermente inferiore al dato registrato nel '97 (19,2%). Tale riduzione del tasso di disoccupazione è stata determinata da una flessione delle forze di lavoro, più che da un aumento dell'occupazione che, invece, è rimasta stabile intorno alle 172 mila unità.

Il tasso di disoccupazione risulta essere ancora elevato a livello regionale, ed aumenta in maniera sensibile nelle aree interne. L'andamento del tasso di disoccupazione mal si associa alle dinamiche positive dell'economia lucana. La crescita produttiva della Regione è avvenuta quasi esclusivamente attraverso l'innalzamento della produttività del lavoro per occupato, passata, in percentuale sull'Italia, dal 75% del '92 all'82% del '97. L'ampio recupero di efficienza di molti segmenti produttivi non ha creato opportunità di lavoro, anzi ha reso drammatico il problema occupazionale in Regione.

In effetti il contestuale calo della forza lavoro, e quindi del tasso di attività della popolazione potrebbe essere ricondotto tanto a cause "naturali", ossia ad un sostanziale invecchiamento della popolazione, quanto al ritiro per effetti di "scoraggiamento" (soprattutto per le donne) o al passaggio nei ranghi del lavoro sommerso. Quest'ultima ipotesi trova fondamento nello sviluppo delle attività produttive degli ultimi anni: nascono aziende di piccole dimensioni, aiutate dall'intera comunità che garantisce manodopera a basso costo e non inquadrata ai fini previdenziali e assicurativi. Il diminuire dell'offerta di lavoro ha toccato tutti i settori di attività, ma sicuramente il settore agricolo è quello che, in media, ha subito cali maggiori: quasi il 30% in meno rispetto al 1990. Diminuisce anche il peso totale degli addetti al settore agricolo sugli addetti totali, mentre il settore "Altre Attività" è quello che pesa maggiormente sull'occupazione totale e che conserva il maggiore tasso di densità occupazionale (7,5 addetti, contro il 4,6 dell'agricoltura e il 2,7 dell'industria).

Esistono, dunque, ampie quote di occupazione che sfuggono probabilmente alla rilevazione ufficiale, ma che denotano che anche in Basilicata il fenomeno del lavoro irregolare ha un'ampia estensione, sebbene inferiore rispetto alla media del Mezzogiorno. Il fenomeno della irregolarità nella Regione è particolarmente elevato nel comparto agricolo (77,9%) e nel settore delle costruzioni (23,4%).

Il capitale umano in cerca di occupazione presenta, inoltre, caratteristiche di forte scolarizzazione. Il 37% di esso, infatti, risulta in possesso di laurea (6%) o di maturità o diploma universitario (31%), il 48% ha conseguito una qualifica professionale o la licenza media, mentre solo il 15% possiede la licenza elementare o è privo di un titolo di studio. Per quanto riguarda la distribuzione delle unità di lavoro per ramo di attività economica, dai dati disponibili si rileva che buona parte dei lucani in età lavorativa è impegnata nel terziario (93 mila unità), mentre nell'industria e nell'agricoltura risultano occupati rispettivamente 51 mila e 28 mila unità.

La situazione del mercato del lavoro presenta dunque una serie di criticità che possono essere così sintetizzate:

- un peso notevole dell'occupazione in agricoltura, soprattutto nelle aree interne, che assorbe il 16% circa del totale occupati, contro l'11,7% del Mezzogiorno ed il 6,6% dell'Italia, dato questo che denota l'importanza del settore sia dal punto di vista sociale che culturale;

- una quota modesta per il comparto della trasformazione industriale (15,6%), di poco superiore a quella del Mezzogiorno (12,1%) e largamente inferiore a quella della media italiana (24,3%);

- una incidenza rilevante del settore "costruzioni" (12,2%) – nonostante la sensibile riduzione registrata negli ultimi anni – che risulta superiore sia a quella del Mezzogiorno (9,6%) ed ancor più a quella dell'Italia (7,7%);

- un forte peso del comparto terziario (54%), che rimane, tuttavia, inferiore a quello del Mezzogiorno (65%) ed a quello del resto del Paese (61,3%);

- rilevante presenza di persone in cerca di prima occupazione e nelle donne alla ricerca del primo impiego;

- elevata presenza di disoccupati di lunga durata;

- presenza di persone adulte (oltre 45 anni) espulse da processi produttivi, con scarse tutele e garanzie;

- diffusione del lavoro irregolare e sommerso;

- scarse opportunità di inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate;

- basso saggio di attività e di occupazione della forza - lavoro femminile;

- elevata presenza delle donne nel lavoro sommerso e sottopagato;

- insufficiente inserimento delle giovani donne nel mercato del lavoro, pur se con regolare scolarizzazione.

2.1.3. La parità di opportunità tra uomini e donne sul mercato del lavoro.

Per una regione, come la Basilicata, caratterizzata da scarsa dotazione di infrastrutture sociali ed elevati tassi di disoccupazione il tema delle pari opportunità assume, inevitabilmente, una rilevanza strategica nel perseguimento degli obiettivi di coesione sociale fissati a livello comunitario e nazionale. La condizione delle donne lucane non si differenzia in modo rilevante da quella che caratterizza generalmente le donne meridionali le cui difficoltà di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, di accesso a posizioni apicali nel corso della carriera professionale, di partecipazione ai luoghi decisionali sono aggravate dalla scarsa possibilità di conciliazione tra la vita familiare e lavorativa.

La Basilicata non sfugge al fenomeno che caratterizza il mercato del lavoro nelle regioni meridionali che vede accomunati un basso tasso di attività, ben al di sotto di quello che si riscontra a livello nazionale, ad un elevato tasso di disoccupazione. Prendendo in considerazione i dati relativi ai tassi di attività femminile e maschile calcolati sulla base della popolazione presente in Basilicata di età superiore ai 14 anni si rileva, al 1998, un tasso di attività femminile pari al 30,0% ed un tasso di attività maschile pari al 56,0%, valori inferiori di ben 5 punti percentuali rispetto ai corrispondenti dati medi nazionali (35,3% e 61,0%).

In Basilicata la disoccupazione femminile costituisce il 50% della disoccupazione totale. Nel 1998, difatti, su 34.000 persone in cerca di occupazione ben 17.000 sono di sesso femminile; di queste, il 58,8% risulta in cerca di prima occupazione, a fronte di un corrispondente valore maschile del 41,2%, testimonianza di una maggiore difficoltà di ingresso delle donne nel mercato del lavoro. Estremamente bassa è la presenza femminile nel settore industriale, mentre rappresentano poco meno della metà della forza lavoro agricola con punte di oltre il 60% nelle zone interne e montane.

2.1.1.4. La situazione dell'ambiente.

La descrizione dello stato dell'ambiente e delle risorse naturali viene di seguito esplicitata attraverso i dati ambientali di riferimento relativi alle matrici quali le acque, l'aria, il suolo, le risorse naturali, la natura e la biodiversità.

Acque.

Le acque regionali sia dolci che marine presentano una qualità generalmente buona così come evidenziato dalle differenti azioni di monitoraggio messe in campo dalla Regione e sintetizzate nello schema seguente.

Corpo idrico	N. Stazioni	Giudizio di qualità medio
Acque marino costiere (Legge 979/82)	19	Lo stato di qualità dei due tratti costieri, sulla base delle risultanze analitiche, può essere definito elevato.
Acque superficiali (D.L.vo 152/99)	20	Lo stato di qualità delle acque superficiali, sulla base dei risultati chimici e batteriologici, può essere definito sufficiente.
Acque di falda Progetto interregionale PRISMAS	43	Lo stato di qualità delle acque di falda, sulla base dei risultati chimici e batteriologici, può essere definito scadente.
Acque superficiali che richiedono protezione Per essere idonee alla Vita dei pesci (D.l.vo 130/92) D.L.vo 130/92	14	Lo stato di qualità delle acque superficiali, sulla base dei risultati chimici e batteriologici, può essere definita buona.

Le differenti forme di monitoraggio chimico, fisico e batteriologico, iniziate in forma sistematica nel 1997 sono tuttora in corso; esse saranno adeguate, ove già non lo fossero, alle linee guida che il Ministero dell'Ambiente sta predisponendo per il tramite dell'ANPA, attraverso l'adozione del Piano di Tutela delle acque (art.42 D.L.vo 152/99).

La Regione Basilicata dispone di grandi quantità di risorse idriche avendo, tra l'altro, attraverso opere di modificazione del regime idraulico e la realizzazione di invasi, reso disponibile più di un terzo dei deflussi superficiali, depurati delle acque sorgentizie, con una capacità totale di circa 900 milioni di metri cubi.

Il più consistente uso di tali risorse idriche è quello irriguo, infatti, come si evince dai dati relativi all'Accordo di Programma Basilicata-Puglia (ex art. 17 della L. 36/94), su un totale di 669 milioni di metri cubi erogati, 376 sono destinati ad usi irrigui, 255 ad usi potabili e 38 ad uso industriale.

Per quanto attiene agli usi idropotabili, la stima del rapporto tra i volumi immessi in rete ed i volumi effettivamente erogati, evidenzia come circa un terzo della risorsa venga disperso per perdite diffuse.

Viene trattato, anche parzialmente, il 70 % del totale di acque reflue attraverso circa 90 impianti attualmente funzionanti. Sono in corso di realizzazione 22 impianti mentre ve ne sono altri 31 al momento non funzionanti che, ove possibile, saranno recuperati; in

caso contrario le aree ad essi destinate saranno ripristinate e/o utilizzate a fini sociali come, peraltro, già avvenuto.

Avendo come riferimento norme regionali e la L. 135/97, la Regione precorrendo la filosofia delle più recenti normative di settore, ha in corso di realizzazione e di progettazione impianti che trattano di acque reflue secondo un'ottica comprensoriale (impianti di Potenza e Villa D'agri in corso di realizzazione, impianti di Lavello, Rionero e Melfi per i quali è stato già realizzato lo studio di fattibilità ed impianto di Senise che, peraltro, è a servizio dell'intero comprensorio del parco del Pollino, già oggetto di finanziamento) e che serviranno nel loro complesso circa la metà della popolazione lucana.

In attuazione della L.36/94, la Regione Basilicata, con la L.R. 63/96, ha istituito l'ATO che ricomprende tutto il territorio regionale e del quale si è già insediato l'organo di governo.

Per ciò che attiene agli strumenti di pianificazione, sono in fase di predisposizione sia il Piano di Ambito per la realizzazione del servizio di gestione e la definizione delle modalità di tariffazione ex L. 36/94, attraverso l'affido del servizio di consulenza, che il Piano di Tutela delle Acque ai sensi del D.L. 152/99 articolato per bacini idrografici di cui alla L. 183/89, per il quale è stata avviata l'attività conoscitiva.

Nell'ambito di tale attività saranno verificate le eventuali necessità di adeguamento della capacità depurativa degli impianti esistenti.

Aria ed Ambiente urbano.

La qualità dell'aria della regione è generalmente buona ed anche ove alcuni aspetti di criticità possono manifestarsi, come nei centri urbani e presso le aree industriali, solo eccezionalmente essa può essere definita cattiva. Al contrario, dalle misurazioni effettuate con centraline fisse nell'area urbana di Potenza, Matera nonché nelle aree industriali di San Nicola di Melfi e di Viggiano, si evince che la qualità dell'aria è ricompresa tra discreta e buona.

Il competente Dipartimento Provinciale dell'ARPAB ha inoltre eseguito misurazioni attraverso stazioni mobili in diversi siti.

La sottostante tabella riporta, in relazione alle località oggetto di monitoraggio, il valore degli indici di qualità dell'aria nonché i livelli di anidride solforosa.

	Qualità dell'aria Indice ORAQI (Oak Ridge Air Quality)	
Località		Livelli di anidride solforosa [microg./mc]
Potenza	Buona	10.4
Viggiano	Buona	7.86
Montemurro	Buona	7.73
Grumento Nova	Buona	38.7
Senise	Buona	2.05
S. Nicola di Melfi	Discreta	8.42
Matera	Buona	4,38

Per ciò che attiene la stima delle emissioni di CO_2 in tonnellate/anno, sono stati utilizzati i dati provenienti dal Piano di Tutela Qualità dell'Aria (di cui è parte integrante il bilancio energetico regionale) che è all'esame dei competenti organi regionali per la conseguente approvazione.

	Trasf. En. Elett.	Cons. Set. Energet.	Agricolt.	Industria	Trattam. Rifiuti	Trasporti	Civile	Processi Produtt.
$C0_2$ t./anno	186.839	5.791	191.736	560.771	76.770	777.198	411.791	180.000

A seguito del conferimento delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto pubblico locale, ai sensi della normativa nazionale di riferimento e delle L.R. nn. 22/98 e 2/00, la Regione Basilicata persegue la riforma del sistema del trasporto pubblico, svolgendo funzioni di indirizzo e di coordinamento del trasposto urbano ed extraurbano regionale, attraverso la predisposizione del Piano Regionale dei Trasporti per il quale è in corso l'approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Tale Piano ha lo scopo di realizzare un sistema equilibrato di trasporto nell'ottica di integrazione dei vari modi di trasporto e delle infrastrutture, coerentemente con le previsioni di sviluppo socio-economico e di assetto territoriale della regione ed alla luce della razionalizzazione degli impatti sull'ambiente.

Per ciò che attiene più strettamente agli ambiti urbani, in esecuzione della normativa nazionale di riferimento (L. 447/95), la Regione sta predisponendo una legge regionale nel settore dell'inquinamento acustico e la rimodulazione della proposta di linee guida per la zonizzazione del territorio comunale attualmente in essere, non solo alla luce dei nuovi valori limite fissati dal D.P.C.M. 14.11.97, ma anche delle risultanze di una indagine conoscitiva dell'intero territorio regionale già realizzata.

Il Consiglio Regionale ha recentemente approvato la normativa regionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da campi elettromagnetici.

Al fine di tutelare l'ambiente e la salute delle persone, la legge individua il percorso autorizzativo cui sottoporre l'istallazione di impianti di teleradiocomunicazione con frequenza compresa tra 100 KHz e 300 GHz.

La Regione ha inteso sottoporre ad autorizzazione regionale tutti gli impianti di teleradiocomunicazione a partire da quelli con potenza efficace massima al punto di ammissione superiore a 5W. Anche gli impianti già installati sono sottoposti alla procedura autorizzativa.

Suolo.

L'intero territorio regionale (circa 1 milione di ha) è caratterizzato da elevata sismicità che, si è più volte manifestata in tempi storici anche recenti ('80, '90, '98) ed è in corso di realizzazione il completamento della rete di monitoraggio sull'intero territorio regionale al fine di implementare la raccolta dei dati relativi agli eventi sismici. Circa 200.000 ettari della superficie regionale sono interessati da fenomeni erosivi e di dissesto.

Per ciò che attiene alle attività produttive, gran parte del territorio regionale è interessato da attività agricole infatti, ben 597.769 ha di terreno sono ad esse dedicati pari al 60,18% del totale.

Le superfici interessate dallo sfruttamento minerario nel suo complesso sono 1.404,5 ha, pari all'1,4% dell'intero territorio.

L'ultimo censimento delle attività industriali ha accertato la presenza di 30.510 imprese per un totale di 101.151 addetti.

La maggior parte degli insediamenti produttivi è concentrata in 14 aree industriali di cui 9 nella Provincia di Potenza e 5 in quella di Matera.

Nell'area industriale di Potenza operano aziende manifatturiere del settore meccanico; tra di esse solo 5 hanno un numero di addetti superiore a 100.

Nell'area industriale di Tito, l'80% delle attività è rappresentato da aziende manifatturiere orientate alla fabbricazione di prodotti in metallo, macchine elettriche, apparati meccanici e di segnalamento, materie plastiche e manufatti in cemento.

Nella zona di Viggiano assumono particolare importanza le attività di ricerca e di estrazione di idrocarburi. Le rimanenti aree industriali della provincia di Potenza comprendono poco meno di una trentina di aziende manifatturiere con 1178 unità di personale.

In provincia di Matera si rileva la sensibile presenza di attività manifatturiere con una produzione specializzata in salotti e loro parti soprattutto nelle aree industriali di Jesce e La Martella.

La differente geomorfologia della provincia si ripercuote anche in una rilevante presenza di attività legate al settore agricolo ed all'industria alimentare.

L'agglomerato industriale della Val Basento presenta una vocazione chimica con produzione di manufatti in plastica, nastri adesivi, resine epossidiche, fibre di nylon, bottiglie in PET, etc. Vi si è sviluppato, altresì, il settore meccanico.

Le rimanenti aree industriali di Irsina e Policoro sono al momento costituite solo da tre realtà imprenditoriali con circa 20 addetti ciascuna ed operanti nel settore meccanico, della produzione di smalti per ceramiche ed in quello ortofrutticolo.

La tabella seguente riporta i principali dati ambientali relativi all'uso del suolo.

Settore	**STIMA QUANTITATIVA**
Sismicità	Intero territorio regionale
Coltivazione Cave	742.8 ha
Coltivazione miniere	662.6ha
Industria	30.510 imprese
Rete stradale	6.424 Km
Siti inquinati	n. 890
Agricoltura	597.035 ha S.A.U

Ai sensi della Legge 183/89 ed in attuazione della L.R.49/94 di recepimento, è stata individuata l'Autorità di bacino per tutti i bacini di rilievo regionale ed interregionale nonché, e sono stati aggiornati gli schemi previsionali e programmatici previsti dalla suddetta L.183/89 secondo quanto disposto dai DD.PP.RR. del 9.10.97 e del 27.07.99.

Nell'ambito del vigente Piano di Bonifica dei siti inquinati, redatto in conformità a quanto previsto dal D.L. 22/97, già adeguato nei principi al dettato del D.M. 471/99 e che sarà a breve aggiornato in riferimento al medesimo strumento normativo, sono stati censiti 890 siti caratterizzati da un diverso grado di pericolosità.

Di essi, solo uno presenta un grado di pericolosità medio-alto mentre, tutti gli altri altri hanno un indice di pericolosità basso.

La loro estensione totale risulta inferiore allo 0,005% del territorio regionale.

Per ciò che attiene al settore turismo, è da rilevare che sia il numero degli esercizi, pari a 377, che dei posti letto, pari a 17.998, corrisponde solo allo 0,5 % della dotazione nazionale mentre gli arrivi che, per il 1998 ammontano a 227.510 per un totale di 1.350.108, rappresentano circa lo 0.4 % del totale nazionale. Vi è una forte stagionalità delle presenze che è pari al 75% nel periodo giugno-settembre, a fronte di una media nazionale del 61.5%.

Il Piano Turistico Regionale, approvato di recente dal Consiglio Regionale con delibera n.263 del 1 Agosto 2001, ha adottato come modello di riferimento lo "sviluppo sostenibile", ed ha previsto la definizione di 5 aree prodotto, rispetto alle quali emerge come scelta prioritaria la integrazione degli elementi che costituiscono l'offerta turistica, in linea con la filosofia del Leader e del presente Programma. È per questo che i GAL dovranno assimilare, nei PSL presentati, gli indirizzi del Piano Turistico Regionale.

La Regione Basilicata ha visto recentemente approvata una proposta di studio di fattibilità relativa alla manutenzione ordinaria ed alla gestione del territorio presentata nell'ambito del Programma Operativo "Assistenza tecnica del QCS ob.1 94-99". Si è partiti dal presupposto che l'ordinaria manutenzione del territorio rappresenta una scelta strategica di politica e di governo del territorio, e che, ai fini di una concreta attuazione di una politica finalizzata alla manutenzione ordinaria, appariranno problematici alcuni aspetti di carattere gestionale.

Obiettivo dello studio è quello di dare una risposta a tali problematiche, fornendo una modalità di interazione tra le istituzioni che possono intervenire sulle tematiche ambientali e territoriali, oltre ad affrontare le tematiche relative alla tipologia di opere connesse da realizzare considerando la loro variabilità per bacino idrografico.

Nel 1994 la Regione Basilicata ha recepito e attivato il regolamento CEE 2078/92 con il programma di incentivi per un'agricoltura praticata nel rispetto dell'ambiente. Il programma si prefiggeva la tutela dell'ambiente naturale e la difesa della salute pubblica, nonché il garantire un reddito adeguato per gli agricoltori. Tale programma nel 1997 è stato riproposto. L'adesione nel quadriennio 94-97 è stata notevole, interessando complessivamente 4.162 aziende e circa 78.000 ha di superficie, il 9% della SAU lucana. Importante è il collegamento dell'applicazione del regolamento in parola con le aree protette regionali in esse, infatti, è stato raccolto il 13% delle adesioni totali.

Ai sensi del Regolamento 2080/92 che istituisce un regime di aiuti alle misure forestali, nel periodo 94-97, è stata rimboschita una superficie complessiva di 4.679 pari al 2,5% del territorio regionale.

Con riferimento alla pianificazione urbanistica regionale, vi è da osservare che tutti i comuni sono dotati di strumento urbanistico generale. Nel 1999 è stata approvata la nuova normativa concernente la "Tutela, uso e governo del territorio" che ha introdotto elementi nuovi nella pianificazione urbanistica territoriale.

Attività di estrazione Petrolifera - Comprensorio Industriale San Nicola di Melfi.

In Val d'Agri è concentrata la produzione petrolifera della Basilicata che al '97 risultava essere pari a 568 mila tonnellate di greggio.

Gli idrocarburi estratti vengono convogliati al centro oli di Viggiano, in fase di potenziamento dagli attuali 7.500 bbl/g ai 104.000 bbl/g del 2002, e di lì trasportati (per ora in autobotte, poi attraverso un oleodotto in costruzione) alla raffineria di Taranto.

La produzione, che attualmente è di 9.000 bbl/g, arriverà a circa 100 mila bbl/g nel 2003 per poi declinare progressivamente fino all'esaurimento dei giacimenti.

Alla luce dei possibili impatti dell'attività petrolifera sull'ambiente, nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione con l'ENI nel giugno 99 sarà realizzato un sistema di monitoraggio ambientale articolato in rete di misura delle emissioni, rete chimico-fisica in automatico con prelievo di campioni ed analisi di laboratorio, rete di biomonitoraggio, rete remote sensing, rete sismica riguardante il territorio interessato dalle attività petrolifere e denominato "Trend 1", con perfetta integrazione con le reti previste dal progetto del Centro polifunzionale di Monitoraggio e prevenzione dei rischi naturali e di inquinamento della Regione Basilicata. L'E.N.I. si è anche impegnato a partecipare ai costi di gestione di tale rete di monitoraggio nonché, a garantire l'aggiornamento tecnologico del sistema.

Rientra nell'accordo anche la partecipazione alla realizzazione di progetti predisposti e gestiti dalla Regione diretti alla compensazione ambientale necessaria a bilanciare le alterazioni dirette o indirette riconducibili alle attività petrolifere, attraverso la realizzazione di interventi di rimboschimento, di ricostruzione e manutenzione della copertura vegetale, nonché interventi finalizzati a mantenere costanti le qualità ambientali e naturalistiche di aree ad elevata sensibilità ambientale e di aree protette quali, quelle Bioitaly o quelle interessate dal progetto Appennino Parco d'Europa.

L'E.N.I. ha garantito, inoltre, l'avvio, il supporto logistico ed organizzativo dell'istituendo Osservatorio Ambientale della Regione Basilicata al fine di assicurare una efficace azione di tutela e valorizzazione ambientale e promuovere lo sviluppo sostenibile nelle aree "Trend 1".

Il comprensorio industriale di San Nicola di Melfi e gli abitati di Melfi e Lavello sono oggetto di un monitoraggio ambientale realizzato attraverso una serie di centraline fisse per il rilevamento continuo della qualità dell'aria e dei principali parametri metereologici, della qualità delle acque superficiali, delle acque sotterranee e dei suoli e

da un sistema di biomonitoraggio che evidenzia come le attività antropiche non hanno modificato significativamente l'ecosistema originario. Il comprensorio in questione è stato interessato in questi ultimi anni da intensi processi di industrializzazione e di trasformazione territoriale e la Regione, mediante la sottoscrizione con la FIAT nel novembre '98 di un Piano di Monitoraggio, intende integrare l'attuale sistema di monitoraggio. Infatti detto Piano prevede l'installazione di apparati di misura degli inquinanti ai camini e con tecniche in remote-sensing, che permettono di misurare i valori degli inquinanti, la temperatura e il vento in quota. Si tratta di un sistema tecnologicamente molto evoluto che consentirà di interpretare i processi, di aggiornare e ottimizzare le prestazioni, e di fornire agli Enti preposti ed ai cittadini tutti gli elementi conoscitivi sulla evoluzione dello stato dell'ambiente. Questi dati sono oggi già disponibili, per popolazioni interessate, su videoterminali installati presso i municipi di Melfi e Lavello.

Natura e biodiversità.

In Basilicata la risorsa naturalistica e paesaggistica risulta prevalente nell'ambito delle caratteristiche territoriali della regione. Pertanto la politica delle aree protette e della pianificazione paesistica assume un significato che va oltre l'obiettivo della salvaguardia di tali valori, per sostanziare modelli di sviluppo socioeconomici adeguati alle peculiarità locali.

Le tipologie vegetazionali in Basilicata sono strettamente legate alle condizioni climatiche, geologiche e orografiche. La scarsa densità demografica e la presenza di aree interne impervie hanno preservato alcuni luoghi da un intenso sfruttamento delle risorse naturali, conservandone, in tal modo, l'aspetto naturale, che rende il territorio regionale unico dal punto di vista ambientale.

Le aree con elevato valore naturalistico rappresentano circa il 13,65% del territorio lucano e sono oggetto di specifici provvedimenti legislativi nazionali e regionali, anche se molte sono le zone della Basilicata che presentano caratteristiche ambientali tali da giustificarne una maggiore attenzione e quindi una maggiore conoscenza e divulgazione.

Ad oggi, (Tav. 1) a tutela del patrimonio naturalistico e forestale sono state istituite 17 aree protette ai sensi della L.394/91 di cui un Parco Nazionale, 2 Parchi Regionali, 14 Riserve Naturali di cui 8 Statali e 6 Regionali per una superficie complessiva protetta di 136.393 ettari (2 Riserve sono interne ad altre aree protette), ma tale estensione potrà essere incrementata dalla definizione e sitituzione di nuove aree protette sia di interesse nazionale che regionale. Sono vigenti, inoltre, ai sensi delle Leggi Regionali nn. 3/90 e 13/93 di tutela di zone di particolare interesse ambientale, ben sette Piani Paesaggistici Territoriali che interessano complessivamente 250.625 ha.

Recependo la direttiva comunitaria 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche», comunemente denominata direttiva «Habitat», con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000, pubblicato sulla gazzetta ufficiale il 22.04.00

sono stati individuati sul territorio regionale 41 SIC (Siti di Interesse Comunitario) (Tav.2), nonché, 13 ZPS (Zone a Protezione Speciale) in riferimento alla Direttiva CEE 79/409 "Uccelli". Il 70% di essi risulta ricompreso in aree protette (parchi o riserve naturali) e/o in Piani Paesaggistici, altri sono inseriti in aree protette in corso di istituzione (Parco Nazionale Val D'Agri e Parco Regionale del Vulture).

I siti designati sono sottoposti ai vincoli fissati dalla normativa regionale sulla Valutazione di Impatto Ambientale, la Legge Regionale 47/98 che, in anticipo rispetto all'azione nazionale, ha di fatto recepito la direttiva CEE 97/11 di modifica della precedente direttiva 85/337. Essi saranno sottoposti a norme di salvaguardia ai sensi dell'art.6 della direttiva 92/43 "Habitat".

L'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria costituisce un passo fondamentale per la creazione della Rete Natura 2000 e per il successivo riconoscimento in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), determinando così l'entrata nella rete Natura 2000.

La superficie forestale regionale (dati ISTAT 1994) risulta di 191.605 ettari, e rappresenta il 19,18% della superficie regionale, distribuita nell'area montana per il 64,2%, sul territorio collinare per il 29,3% e sulle aree pianeggianti per il 6,5%. Il 64.13% del totale è costituito da fustaie con prevalenza di latifoglie (cerro e faggio) ed il 29.42% da cedui.

Le foreste demaniali (istituite con L.R. n.41/78 sono 15, di proprietà della Regione Basilicata.

Aree Protette in Basilicata (L.394/91).

Denominazione	**Eventuale area di appartenenza**	**Perimetrazione (*ha*)**	**Comuni**
Parco Nazionale del Pollino	Idem	98.500	Calvera (PZ) Carbone (PZ) Castelluccio Inferiore (PZ) Castelluccio Superiore (PZ) Castelsaraceno (PZ) Castronuovo Sant'Andrea (PZ) Cersosimo (PZ) Chiaromonte (PZ) Episcopia (PZ) Fardella (PZ) Francavilla in Sinni (PZ) Latronico (PZ) Lauria (PZ) Noepoli (PZ) Rotonda (PZ) San Costantino Albanese (PZ) San Giorgio Lucano (MT) San Paolo AIbanese (PZ) San Severino Lucano (PZ) Senise (PZ) Teana (PZ) Terranova del Pollino (PZ) Valsinni (MT) Viggianello (PZ)
Parco Regionale Archeologico, Storico, Naturale delle Chiese Rupestri del Materano	No	8.000	Matera Montescaglioso (MT)
Parco Regionale Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane	No	27.027	Castelmezzano (PZ) Pietrapertosa (PZ) Accettura (MT) Calciano (MT) Oliveto Lucano (MT)
Riserva Statale Agromonte Spacciaboschi	No	51	Filiano (PZ)
Riserva Statale Coste Castello	No	25	Avigliano (PZ)
Riserva Statale Grotticelle	No	209	Rionero in Vulture (PZ)
Riserva Statale I Pisconi	No	148	Filiano (PZ)
Riserva Statale Marinella Stornara	No	45	Bernalda (MT)
Riserva Statale Metaponto	No	240,71	Bernalda (MT)

Denominazione	**Eventuale area di appartenenza**	**Perimetrazione (*ha*)**	**Comuni**
Riserva Statale Monte Croccia	P.R. Gallipoli	36	Accettura (MT)
Riserva Statale Rubbio	P.N. del Pollino	211	Francavilla in Sinni (PZ)
Riserva Regionale Abetina di Laurenzana	No	330	Laurenzana (PZ)
Riserva Regionale Bosco Pantano di Policoro	No	480	Policoro (MT) Rotondella (MT)
Riserva Regionale Lago Laudemio	No	25	Lagonegro (PZ)
Riserva Regionale Lago Pantano di Pignola	No	155	Pignola (PZ)
Riserva Regionale Lago Piccolo di Monticchio	No	187	Atella (PZ)
Riserva Regionale San Giuliano	No	1.000	Grottole (MT) Matera (MT) Miglionico (MT)

Aree proposte come SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale).

Denominazione	**Eventuale area di appartenenza**	**Perimetrazione (*ha*)**	**Comune**	**Normativa di tutela**	**ZPS (*)**
Riserva Regionale Abetina di Laurenzana	No	323,12	Laurenzana	Riserva Regionale	No
Abetina di Ruoti	No	111,25	Ruoti	/	No
Acquafredda di Maratea	No	210,62	Maratea	Piano Paesistico	No
Boschi di Cupolicchio	No	1728,12	Tricarico, Albano, Tolve	/	SI
Bosco della Farneta	P.N. del Pollino	289,37	Noepoli	Piano Paesistico	No
Bosco di Montepiano	P.R. Gallipoli Cognato	604,37	Accettura, Pietrapertosa	Parco Regionale	No
Bosco di Rifreddo	No	553,75	Pignola	Piano Paesistico	No
Bosco Magnano	P.N. del Pollino	1.201,25	San Severino Lucano	Parco Nazionale	No
Bosco Mangarrone	No	365	Rivello	Piano Paesistico	No
Riserva Regionale Bosco Pantano di Policoro e costa ionica foce Sinni	No	850 (480+370)	Policoro	Riserva Regionale	SI
Bosco Vaccarizzo	P.N. del Pollino	270,62	Carbone	Parco Nazionale	No
Costa Ionica foce Agri	No	659,37	Policoro, Scanzano Jonico	Piano Paesistico	No
Costa Ionica foce Basento	No	498,75	Bernalda, Pisticci	Piano Paesistico	No
Costa Ionica foce Bradano	No	467,5	Bernalda	Piano Paesistico	No
Costa Ionica foce Cavone	No	433,12	Pisticci, Scanzano Jonico	Piano Paesistico	No
Dolomiti di Pietrapertosa	P.R. Gallipoli Cognato	1191,25	Pietrapertosa, Castelmezzano	Parco Regionale	No
Faggeta di Moliterno	*P.P. del P.N. Val d'Agri*	231,25	Moliterno	/	No
Faggeta di Monte Pierfaone	*P.P. del P.N. Val d'Agri*	743,75	Abriola	Piano Paesistico	No
Foresta di Gallipoli Cognato	P.R. Gallipoli Cognato	4.245,62	Accettura, Calciano, Oliveto Lucano	Parco Regionale	SI
Gravine di Matera	P.R. Chiese Rupestri	5.582,5	Matera	Parco Regionale	Si
Grotticelle di Monticchio	No	320	Atella	/	No
Isola di S. Ianni e costa prospiciente	No	292,5	Maratea	Piano Paesistico	No
La Falconara	P.N. del Pollino	68,12	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Lago Duglia, Casino Toscano e Piana di S. Francesco	P.N. del Pollino	2395	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Lago La Rotonda	No	79,37	Lauria	/	No
Lago Pantano di Pignola	*P.P. del P.N. Val d'Agri*	136,25	Pignola	Riserva Regionale	Si
Lago Pertusillo	*P.P. del P.N. Val d'Agri*	1966,25	Spinoso, Grumento Nova	/	No
Lago S. Giuliano e Timmari	No	2.085,62	Matera	Riserva Regionale	Si
Madonna del Pollino loc. Vaccuaro	P.N. del Pollino	947,5	Viggianello	Parco Nazionale	No
Marina di Castrocucco	No	531,87	Maratea	Piano Paesistico	No

Denominazione	**Eventuale area di appartenenza**	**Perimetrazione (*ha*)**	**Comune**	**Normativa di tutela**	**ZPS (*)**
Monte Alpi Malboschetto di Latronico	P.N. del Pollino	1549,37	Castelsaraceno, Lauria, Latronico	Parco Nazionale	No
Monte Caldarosa	*P.P. del P.N. Val d'Agri*	589,37	Viggiano	Piano Paesistico	No
Monte Madonna di Viggiano	*P.P. del P.N. Val d'Agri*	788,75	Viggiano	Piano Paesistico	No
Monte La Spina - Monte Zaccana *	P.N. del Pollino	1.041,24	Lauria	Parco Nazionale	No
Monte Paratiello	No	1.140,62	Muro Lucano	/	Si
Monte Raparo	*P.P. del P.N. Val d'Agri*	2.015,62	San Chirico Raparo	/	No
Monte Sirino	*P.P. del P.N. Val d'Agri*	2.583,75	Lagonegro	Piano Paesistico	No
Monte Volturino	*P.P. del P.N. Val d'Agri*	1.591,86	Marsoci Nuovo, Marsico Vetere	Piano Paesistico	Si
Monte Vulture	No	1.870	Atella, Melfi, Rionero in Vulture	Piano Paesistico	Si
Bosco Rubbio	P.N. del Pollino	211	Francavilla sul Sinni	Parco Nazionale	Si
Monte Li Foj	No	592,5	Picerno, Potenza	/	No
Murgia S. Lorenzo	*P.P. del P.N. Val d'Agri*	5.343,75	San Martino d'Agri, Aliano, Missanello, Roccanova	/	Si
Serra di Calvello	No	1.633,12	Calvello	Piano Paesistico	No
Serra di Crispo, Grande Porta del Pollino e Pietra Castello	P.N. del Pollino	445	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Timpa delle Murge	P.N. del Pollino	146,87	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Valle Basento-Ferrandina scalo	No	688,75	Ferrandina	/	Si
Valle Basento Grassano scalo-Grottole	No	782,5	Grassano, Grottole	/	Si
Valle del Noce	No	849,37	Trecchina	Piano Paesistico	No

Foreste Demaniali Regionali (Istituite con L.R.41/78).

Denominazione	**Eventuale area di appartenenza**	**Perimetrazione (*ha*)**	**Comune**	**Altitudine [m s.l.m.]**	**Altre forme di tutela**
Foresta Monticchio	No	2.269	Rionero in Vulture, Atella	300:1.000 m	Vincolo paesistico L.431/85
Foresta Lagopesole	No	2.653	Filiano, Avigliano		Vincolo paesistico L.431/85
Foresta Pierno	No	132	Atella	800:1.056	Vincolo paesistico L.431/85
Bosco Grande	No	510	Ruoti	850:1.200	Vincolo paesistico L.431/85
Foresta Grancia Caterina	No	1.119	Brindisi di Montagna	1.240	Vincolo paesistico L.431/85
Foresta Rifreddo	No	173	Pignola	800:1.200	Vincolo idrogeologico L.3267/923 Vincolo paesistico L.431/85
Foresta Fossa Cupa	No	658	Abriola	870:1.370	Vincolo idrogeologico L.3267/923 Vincolo paesistico L.431/85
Mantenera – Malcanale	No	503	Tricarico	300:686	Vincolo paesistico L.431/85
Foresta Gallipoli Cognato	P.R. Gallipoli Cognato	4.159	Calciano, Accettura, Oliveto Lucano	300:1.150	Parco Naturale Regionale
Foresta Lata	No	807	Laurenzana	800:1.330	Vincolo paesistico L.431/85
Foresta Cavone	No	235	Pomarico	130:350	No
Foresta San Giovanni	*P.P. del P.N. Val d'Agri*	14	San Martino d'Agri	700	Vincolo paesistico L.431/85
Foresta Fieghi Cerreto	*P.P. del P.N. Val d'Agri*	293	S. Chirico Rapari	850:1.400	Vincolo paesistico L.431/85
Foresta di Magrizzi Cielagresti	P.N. del Pollino	485	Calvera, Catronuovo S. Andrea	700	Vincolo paesistico L.431/85
Foresta San Giovanni	No	14	San Martino d'Agri	700	Vincolo paesistico L.431/85

Nota: la proprietà delle foreste è della Regione Basilicata. La "Foresta Gallipoli Cognato" di proprietà regionale, è gestita dell'ex *Azienda di Stato per le Foreste Demaniali*.

Rifiuti.

La Regione Basilicata dispone di dati relativi a quantità e produzione dei rifiuti monitorati per codice di rifiuto e per comune di produzione ed aggiornati al 99'.

La produzione totale di rifiuti in regione è pari a 412.001 ton/anno.

I rifiuti urbani ammontano a 202.456 ton/anno, smaltiti tutti in discarica tranne 15.000 ton/anno conferiti ad un impianto di compostaggio. La frazione raccolta in maniera differenziata e destinata al riutilizzo è di 27.537 ton/anno pari al 13.6% del totale.

La produzione dei rifiuti derivanti da attività industriali è pari a 209.545 ton/anno delle quali 54.852, corrispondenti al 26%, sono smaltite in discarica di idoneo tipo e 58.525, pari al 28% sono destinate al riutilizzo secondo due modalità distinte:

consegna ai consorzi di filiera;

nel ciclo di produzione di CDR (combustibile derivato da rifiuti).

Per quanto concerne i rifiuti contenenti amianto, sia di origine industriale che di origine civile, una prima stima condotta in conformità alle vigenti normative nazionali, evidenzia le seguenti quantità:

- 110.000 metri cubi , circa, di rifiuti contenenti amianto non pericolosi;
- 10.000 metri cubi, circa, di rifiuti contenenti amianto pericolosi.

Si tratta di rifiuti che deriveranno da future attività di dismissione di manufatti ancora in opera.

Ai sensi della L. 257/92 e del DPR 8.8.94, la Regione si è dotata del Piano Regionale Amianto.

Il piano di gestione dei rifiuti riguardanti tutte le tipologie di rifiuti (Piano di bonifica, R.S.U., Rifiuti Industriali, Amianto), redatto in conformità del D.L. 22/97, e che comprende tra l'altro anche il regolamento per la raccolta differenziata, è stato adottato dalla Giunta ed è, alla data del presente documento, in corso l'iter amministrativo per l'approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale previa acquisizione di osservazioni e/o pareri delle istituzioni locali e delle parti sociali.

Con D.G.R. n. 7068 del 28.10.96 e successive integrazioni è stato istituito l'Osservatorio Ambiente e legalità della Regione. L'Osservatorio è operativo dal febbraio 97 e tra i primi risultati di attività annovera la realizzazione di una sede unica

in cui tutti i soggetti istituzionali e della società civile, impegnati nella lotta agli illeciti ambientali, possono confrontarsi.

Le finalità dell'Osservatorio sono l'approfondimento della fenomenologia relativa alle ecomafie, il coordinamento delle politiche di gestione e smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue, finalizzato al contrasto di infiltrazioni mafiose, il coordinamento con le Forze dell'Ordine, le Procure della Repubblica e le Prefetture di Potenza e Matera, i Sindacati e le Associazioni Ambientaliste per esercitare una efficace azione di controllo sul territorio regionale.

L'Osservatorio interagisce a livello nazionale con l'Osservatorio Permanente Ambiente e Legalità istituito da Legambiente ed Arma dei Carabinieri e, con l'insediamento del Comitato direttivo, si è dato vita ad un sistema di gestione delle segnalazioni raccolte e le prime comunicazioni affluiscono alle Forze dell'ordine

In relazione alle attività connesse con il monitoraggio ed il controllo dell'ambiente , la Regione, con L.R. n.27/97, ha istituito l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata, cui è stato affidato il compito di svolgere attività di prevenzione e controllo, di promuovere ed attuare la ricerca applicata all'ambiente e di fornire supporto tecnico agli Enti Locali, ai quali, peraltro, con L.R. 7/99 sono state trasferite alcune funzioni in materia ambientale, in attuazione della vigente normativa nazionale.

Da ultimo va evidenziato che è stata recentemente completata la redazione del Primo Rapporto Annuale sullo stato dell'Ambiente in Basilicata, che rappresenta il primo organico tentativo operato dalla Regione per mettere a sistema le informazioni sulle tematiche ambientali disponibili ai vari livelli.

Di seguito infine, si riporta una sintesi degli indicatori ambientali di base per categoria con l'indicazione delle fonti da cui sono stati rilevati.

Schema degli indicatori ambientali di base

CATEGORIA AMBIENTALE	INDICATORE AMBIENTALE	FONTE	Stima quantitativa
Aria	Emissioni di CO2 in ton/anno	Dip. S.S. e P.A.	2.134.067
Aria	Emissioni di SOx in ton/anno	Dip. S.S. e P.A.	2.554
Aria	Emissioni di CO in ton/anno	Dip. S.S, e P.A.	36.750
Sostanze Chimiche	N° di autorizzazioni per provincia	Dip. Agricoltura	1186
Rifiuti	Produzione totale in ton/anno	Dip. S.S. e P.A.	412.001
Rifiuti	N. di discariche autorizzate	Dip. S.S. e P.A.	74
Risorse idriche	N° Impianti di depurazione funzionanti	Dip. S.S. e P.A.	90
Risorse idriche	Consumi di acqua potabile per abitante; (mc*anno*abit.)	Acquedotto pugliese; Dip. S.S. e P.A. Comuni	188.70
Ambiente marino costiero (Tot. 59.2 Km)	N° di Km balneabili rispetto al totale.	Dip. S.S. e P.A.;	55.2
Ambiente urbano	N° di superamenti anno di SO2, NOx, O3, CO.	Dip. S.S. e P.A. (Ufficio Compatibilità Ambientale)	Nessun superamento
Suolo	Superficie Aree protette in ettari	Dip. SS e P.A.	132.003
Suolo	N° Siti contaminati	Dip. S.S. e P.A.	890

Attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale.

Nel presente paragrafo sono ricapitolate sinteticamente le modalità di attuazione delle direttive comunitarie in materia ambientale relative ai principali settori.

Le direttive CEE 85/337 e 97/11 relative alla valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, sono state attuate attraverso l'approvazione della L.R. n°47 del 14 dicembre 98 "Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente" al fine di tutelare e migliorare la salute umana, la qualità della vita, della flora e della fauna sul territorio regionale". Tale normativa regionale è pienamente operante dalla data di entrata in vigore e viene attuata da una apposita Struttura istituita presso il Dipartimento Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali della Regione.

Ai sensi delle direttive CEE 79/409 "Uccelli" e 92/43 "Habitat", la Regione ha provveduto a candidare alla Commissione Europea le zone a protezione speciale ed i siti

di interesse comunitario che, nelle more dell'approvazione da parte della Commissione, sono sottoposte a forme di tutela.

In attuazione delle direttive CEE 91/271 concernente il trattamento delle acque reflue urbane, 91/676 (nitrati) e 98/15 di modifica della direttiva 91/271, ai sensi delle Leggi n. 146/94 e n. 152/99, è in corso di redazione il Piano di tutela delle acque.

Ai sensi del D.L. 22/97 che recepisce le direttive CEE 91/156 sui rifiuti, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi, è in corso di approvazione da parte dei competenti organi regionali il Piano di Gestione dei Rifiuti.

La Legge Regionale n. 12/94 "Norme per il riutilizzo in agricoltura dei fanghi provenienti da insediamenti civili e produttivi, ai sensi del D.L. n. 99/92, attua la direttiva CEE 86/278 (fanghi di depurazione).

Stima dell'impatto atteso e disposizioni volte ad integrare la dimensione ambientale negli assi di intervento.

Il principio della sostenibilità ambientale è assunto a base delle scelte del presente Programma Leader+: le indicazioni programmatiche, sulle quali incentrare l'azione e le risorse disponibili per il periodo 2000-2006, sono state verificate in relazione al principio dell'ecosostenibilità.

Inoltre, la strategia complessiva del Programma non solo riconosce questo principio, ma assegna alla valorizzazione del patrimonio ambientale – inteso nell'accezione più ampia, comprensiva delle componenti sia naturali sia paesaggistiche e storico-culturali – un ruolo di primissimo piano.

La centralità dell'ambiente nell'ambito del PLR si riflette dunque direttamente non solo nella scelta degli obiettivi specifici bensì in tutte le misure. Essa permea indirettamente tutte le indicazioni di intervento contenute nel Programma: dalla preoccupazione per le aree montane che subiscono processi di spopolamento, alla preferenza per le attività agricole in grado di rappresentare una attiva salvaguardia dell'ambiente e della sua valorizzazione.

È il caso della misura I.1 – "Assistenza tecnica allo sviluppo rurale", in cui si prevede che "l'assistenza / consulenza / tutoraggio alle imprese per la predisposizione e l'attuazione di progetti deve essere in grado di (=avere le competenze necessarie a) indirizzare le iniziative verso le migliori soluzioni sotto l'aspetto della sostenibilità ambientale. Tale indirizzo deve essere ritenuto prioritario per la organizzazione di una struttura di assistenza tecnica da parte del GAL".

La misura I.2 – "Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale" è invece volta a sostenere, attraverso aiuti alle imprese, interventi diretti alla innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale, con particolare riferimento alla valorizzazione delle produzioni locali agro-alimentari e artigianali e alla loro integrazione, soprattutto con l'offerta turistico ricreativa di natura culturale ed ambientale. Prevede inoltre il finanziamento di progetti pilota finalizzati all'introduzione di tecnologie per migliorare la salvaguardia dell'ambiente.

La misura I.3 – "Valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e produttivo locale" è volta a finanziare la definizione di prodotti (turistici) finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area, e prevede espressamente tra gli interventi realizzabili la creazione di itinerari a carattere tematico, quindi anche ambientali ed azioni volte alla salvaguardia e valorizzazione delle aree protette e dei siti "Natura 2000", mediante l'allestimento di centri di educazione ambientale e la realizzazione di campagne di educazione ambientale. La stessa misura prevede inoltre che sia dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi turistici nelle aree naturali protette (incluse le aree SIC e ZPS) attraverso opportune valutazioni d'incidenza (articolo 6 della direttiva 92/43/CEE). Per gli interventi nelle aree protette, le azioni si indirizzano prevalentemente alle aree SIC e ZPS (individuate in ottemperanza delle direttive 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli" nell'ambito della costituenda Rete NATURA 2000) e alla loro valorizzazione, alla salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente contiguo ai siti.

La misura I.4 – " Interventi volti al mantenimento e all'insediamento di imprese e residenti e miglioramento della qualità della vita", prevede che tra i servizi alle imprese i PSL potranno prevedere quelli per il miglioramento delle *performance* ambientali delle attività produttive (migliore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali e energetiche, riduzione della quantità e della pericolosità delle emissioni e dei rifiuti, …), per l'adesione a sistemi di gestione ambientale normata (EMAS) e per l'acquisizione di etichettature ecologiche (EcoLabel). Nell'ambito della stessa misura potranno anche essere previste iniziative finalizzate alla sensibilizzazione rispetto alle problematiche ambientali ed iniziative pilota sul rapporto e l'integrazione città-campagna.

La misura I.5 – "Sviluppo di nuovi prodotti, nuove tecnologie e nuovi know-how" prevede la possibilità di finanziare iniziative che riguardino progetti pilota di innovazione tecnologica, con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale dell'innovazione. Inoltre specifica che eventuali interventi nel settore dell'energia devono riguardare solo le energie rinnovabili: l'eolico, il solare, la biomassa, ed eventualmente l'idroelettrico (max. 10MW) e il geotermico.

Infine la misura I.7 – "Formazione" prescrive che i Piani devono prevedere azioni specifiche di formazione su temi ambientali di particolare rilievo per le zone interessate (es. pianificazione territoriale sostenibile, gestione delle risorse idriche, dissesto idrogeologico, ecc.) o in relazione alle azioni ambientali previste dallo stesso PSL. Inoltre, prescrive che in tutte le azioni di formazione (tutte le tematiche) dovranno essere previsti moduli di formazione/sensibilizzazione sulle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Le azioni di informazione (es. seminari, ecc.), infine, dovranno sviluppare anche i temi della sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo

e le opportunità offerte dalla valorizzazione delle aree naturali protette, ivi compresi i siti NATURA 2000.

Anche le misure dell'Asse II – "Sostegno alla cooperazione fra territori rurali" indicano che, per i progetti di cooperazione, particolare attenzione dovrà essere posta ad azioni di cooperazione su tematiche riguardanti lo sviluppo sostenibile e temi ambientali di particolare rilievo per le zone interessate (es. pianificazione territoriale sostenibile, gestione delle risorse idriche, dissesto idrogeologico, ecc.) o in relazione alle azioni ambientali previste dal Programma (con la possibilità di sviluppare progetti di cooperazione finalizzate a valorizzare le aree naturali protette, ivi comprese le zone NATURA 2000).

Infine l'unica misura dell'Asse III – "Rete Leader Regionale" prevede che l'organismo che organizzerà e realizzerà la rete svolgerà anche una azione di informazione e di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sullo sviluppo ecosostenibile.

Se il rilievo preminente attribuito dalla Regione Basilicata all'ambiente trova riscontro, sotto il profilo istituzionale, in una serie di strumenti legislativi e di tutela e di monitoraggio cui pure si è accennato, è dall'analisi degli obiettivi e delle misure che emerge l'attenzione alla sostenibilità ambientale da parte del Programma. Si è infatti sempre posto l'accento sulla necessità di prevedere azioni di valorizzazione delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 e il programma prevede di contribuire anche con azioni formative e campagne formative al perseguimento di tale obiettivo.

Tale impostazione deriva dalla riflessione che, rispetto alla ricchezza ambientale che caratterizza il territorio lucano, è sicuramente lecito affermare che paradossalmente lo stato di marginalità del territorio regionale, che è stato in passato la causa principale del ritardo di sviluppo produttivo ed insediativo, potrebbe rivelarsi, anche alla luce dei fenomeni di grave degrado che interessano le aree densamente utilizzate per gli insediamenti civili o industriali, un fattore capace di condizionare favorevolmente i futuri processi di sviluppo economico e sociale della Basilicata. Non vi è dubbio, infatti, che, in un territorio in cui gli elementi naturali prevalgono su quelli antropici, l'obiettivo di puntare su modelli insediativi e produttivi caratterizzati da un equilibrato e non conflittuale rapporto tra territorio ed attività umane rimane una scelta obbligata perché l'unica in grado di garantire un adeguato livello di qualità della vita ed uno sviluppo economico sostenibile e quindi duraturo perché non basato sullo sfruttamento intensivo e perciò distruttore delle risorse ambientali. I caratteri di ruralità possono quindi essere considerati, in relazione allo sviluppo sostenibile ed eco-compatibile come un punto di forza nella definizione di strategie locali.

È quindi da attendersi anche da parte del Leader+ un consistente contributo all'attuazione delle politiche ambientali in Regione, in sinergia con il POR 2000 – 2006, soprattutto per quanto attiene alla valorizzazione ed alla sensibilizzazione a tali aspetti.

La Regione Basilicata, in fase di selezione dei PSL garantirà la coerenza tra l'impostazione del PLR e i singoli Piani, soprattutto in riferimento alle tematiche ambientali.

Nota finale sulla valutazione ex ante ambientale.

Nei precedenti paragrafi si è sviluppata, in forma sintetica una valutazione sullo stato dell'ambiente, e sui risultati attesi dal PLR.

Ciò nonostante, sono ancora molte le carenze di conoscitive sul settore che tuttora persistono. Entro il 31.12.2002 sarà quindi predisposta una nuova e più completa stesura della valutazione ex-ante ambientale, integrata con gli indicatori pertinenti, che servirà di base per l'esercizio di valutazione intermedia.

3. Classificazione delle disparità e dei rischi da affrontare: l'analisi SWOT.

3.1. Punti di forza.

- La Basilicata ha un territorio con aree ad elevato valore naturalistico, in larga parte protette, che risultano anche ricche di emergenze culturali (archeologiche, storiche, artistiche): attraverso l'azione del Leader+ si possono realizzare forme integrate di valorizzazione e di tutela di tali beni.

- La Basilicata è ricca di beni culturali appartenenti a differenti epoche storiche e tipologie fruibili in un ambiente sostanzialmente intatto ed in un contesto socioculturale ancora ricco di tradizioni, riti e folklore.

- In Basilicata c'è un elevato numero di produzioni agro alimentari tipiche, nonché di produzioni tipiche artigianali (che rischiano di scomparire).

- La situazione sociale lucana è caratterizzata da stabilità di valori e comportamenti sociali, assenza di rilevanti problemi di ordine pubblico.

- Nell'ultimo decennio si è assistito alla formazione ed al consolidamento di nuove aree di sviluppo produttivo ed imprenditoriale.

- Capitale umano in cerca di occupazione con caratteristiche di forte scolarizzazione.

- Il territorio è in posizione strategica come snodo funzionale e logistico tra Adriatico, Ionio e Tirreno.

3.2. Punti di debolezza.

- Tassi di disoccupazione elevatissimi, con un mercato del lavoro caratterizzato da situazioni di squilibrio:

    - di natura territoriale: la domanda di lavoro risulta concentrata in aree ben definite escludendo porzioni ampie del territorio e concentrate nelle aree interne,

    - di natura anagrafica: l'offerta di lavoro è caratterizzata da ultratrentenni disoccupati di lunga durata e da persone, la gran parte di sesso femminile, che sono alla ricerca di prima occupazione;

    - di natura professionale determinata dalla non corrispondenza tra un'offerta di lavoro scolarizzata e le opportunità espresse dal territorio;

- Elevata propensione allo spopolamento delle aree rurali.

- Le politiche per i beni naturali non risultano ancora del tutto adeguate ai fabbisogni di conservazione e di valorizzazione.

- I beni culturali, in Basilicata, non hanno ancora acquisito (ad eccezione di Matera) un'immagine nazionale ed internazionale.

- Modesta dotazione di infrastrutture e servizi, frammentazione delle unità produttive, despecializzazione delle produzioni, basso livello tecnologico dei sistemi produttivi in particolar modo nel settore dell'Agricoltura, divisione netta fra sistema creditizio e mondo produttivo.

- Scarsa integrazione tra settori, nello specifico tra agricoltura, pmi, artigianato ed altre attività economiche.

- Accentuata debolezza e fragilità nella maggior parte delle aziende agricole dal punto di vista strutturale.

- Una scarsa capacità di organizzazione tra operatori agricoli e diffidenza e scarsa propensione all'associazionismo anche al fine della commercializzazione.

- Inadeguatezza delle strutture e infrastrutture sul territorio.

- Perdita di identità del territorio soprattutto rispetto alle dinamiche in atto.

3.3. Opportunità.

Nel contesto sopra descritto è lecito prefigurare uno scenario della società lucana resa più dinamica nella dimensione locale, anche sotto lo stimolo della internazionalizzazione delle economie e della globalizzazione dei mercati. Grazie alla sua diffusa integrità ambientale ed all'eccellenza di molte delle sue risorse naturali, la Basilicata può costituire nei prossimi anni un vero e proprio laboratorio nel campo dello sviluppo sostenibile.

Forme originali ed avanzate di integrazione tra tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali potranno essere sperimentate in modo da dar vita, per gradi, ad uno specifico know how, all'attivazione di nuove competenze professionali, alla formazione di nuova imprenditorialità.

L'utilizzo delle risorse finanziarie attivabili sul territorio per i prossimi anni può contribuire alla creazione di nuove imprese e nuova occupazione in settori nuovi sia per le aree locali che per più ampli scenari di sviluppo: turismo rurale, rete ecologica, opportunità offerte dalla new economy e che non richiedono particolari investimenti strutturali, richiesta di standard di qualità da parte del mercato cui far adeguare gli operatori.

Il ruolo della Regione in posizione baricentrica e di cerniera tra gli assi di collegamento est–ovest, a cavallo dell'arco jonico-tirrenico e nel Mediterraneo, può rappresentare un bacino di convenienze localizzative di attività imprenditoriali, nonché trampolino per più ampie e qualificate relazioni extra regionali, soprattutto se associato ad un sostenuto processo di modernizzazione della P.A.

La disponibilità di finanziamenti pubblici, attraverso la diversificazione degli strumenti agevolativi, a sostegno dello sviluppo può da un lato contribuire alla crescita dell'imprenditoria locale e dall'altro favorire l'incremento degli investimenti in Basilicata da parte di soggetti imprenditoriali esterni.

La Basilicata, inoltre, si può candidare per intercettare la domanda in crescita dei mercati turistici nazionali ed europei, per un'offerta di modelli turistici alternativi ed ecocompatibili, legati all'agriturismo, al turismo verde ed al turismo culturale.

3.4. Rischi.

Le modificazioni recenti ed in atto nella struttura produttiva, se hanno fatto emergere dei localismi interessanti, hanno al tempo stesso concorso a differenziare più nettamente la geografia intima della regione.

Ai divari territoriali, già influenzati dalle condizioni morfologiche, dall'accessibilità, da fattori strutturali, si sono aggiunti quelli prodotti dalle differenti velocità di acquisizione dell'innovazione e di modifica del tessuto socio-economico.

Il territorio, dunque, non favorisce il tentativo delle imprese locali di costituire sistema. Infatti per essere competitive, le stesse hanno necessità di accedere rapidamente alle reti (informative, logistiche, organizzative, ecc.). Quando ciò non accade è gioco forza che debbano cercare connessioni più rapide con le reti esterne con evidenti ripercussioni negative per le aree interne e per la coesione complessiva del sistema economico lucano.

Il rafforzamento delle relazioni tra le aree più dinamiche delle regioni con le aree esterne ad esse e a discapito delle aree interne, aumenta il rischio di un loro crescente isolamento e di una perdita di competitività complessiva del territorio regionale. La perdita di competitività del sistema produttivo lucano rischierebbe in tal modo di ripercuotersi sui già critici livelli occupazionali.

3.5. Definizione dei fattori trainanti verso uno sviluppo sostenibile: i risultati dell'analisi.

I risultati delle analisi SWOT sviluppate considerando il sistema socioeconomico della Basilicata, in coerenza con quelle del Programma Operativo Regionale e del Piano di Sviluppo Rurale, fanno emergere diverse problematiche, evidenziando due aspetti basilari. In primo luogo, la Regione soffre di forti carenze strutturali, che si sostanziano nell'estrema debolezza del mercato del lavoro, nella fragilità del tessuto produttivo, nella più forte sensibilità alle fasi di rallentamento del ciclo, nella maggiore esposizione a mutamenti di segno della politica di bilancio. Allo stesso tempo, l'economia lucana esprime però importanti tendenze di sviluppo, che divengono particolarmente evidenti quando si prende in considerazione il rapido aumento del suo grado di apertura o la formazione di aggregazioni produttive territoriali dinamiche e vitali.

Rispetto a ciò il Leader+ dovrebbe assumere e proseguire il ruolo pilota assunto all'interno del contesto rurale della Regione che è quello di incoraggiare gli operatori rurali a riflettere sulle potenzialità del territorio in una prospettiva di lungo termine, incentivando le strategie originali di sviluppo sostenibile, integrate e di elevata qualità. Ciò significa in primo luogo rendere i soggetti locali partecipi delle azioni di sviluppo del territorio mediante la partecipazione alla definizione delle strategie. Tale meccanismo, definito ascendente e bottom up, ha dato già risultati incoraggianti con l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale del precedente periodo di programmazione. Occorre quindi rafforzare il ruolo dei soggetti. Esiste, al contempo, un quadro programmatico le cui direttive investono ogni ambito di sviluppo del territorio e rispetto al quale è necessario che gli stessi territori, con le loro scelte, si indirizzino in maniera coerente. È per questo che sarebbe opportuno assegnare ad ogni macro area territoriale un tema unificante rispetto al quale sperimentare azioni di sviluppo che possano diventare di riferimento per l'intero contesto regionale.

Occorre definire, all'interno di tale quadro programmatico, qual è la direzione che il Leader deve seguire perché il suo ruolo pilota possa divenire complementare alle azioni previste dal POR. Gli obiettivi del POR e del Leader+ infatti coincidono, ma mentre il primo si indirizza a risolvere le carenze strutturali della Regione e dei suoi sub sistemi, il secondo deve mirare maggiormente a quell'insieme di azioni immateriali (animazione territoriale, diffusione delle informazioni, servizi, creazione di sportelli, assistenza tecnica, sperimentazione di nuovi modelli organizzativi, creazione di nuovi prodotti, ecc.) che potrebbero accompagnare il POR per dare un impulso al successo della strategia complessiva.

I temi unificanti, in tale ottica, sono una strada per integrare le diverse azioni sul territorio. Affinché non venga disperso il percorso già tracciato dal precedente programma si ritiene opportuno che tali temi possano essere ricondotti alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali per le zone più interne, alla valorizzazione dei prodotti per i territori della Basilicata orientale al confine con la Puglia, alla valorizzazione dell'identità culturale per la Basilicata occidentale a confine con la Campania.

4. Analisi delle operazioni precedenti: l'esperienza Leader II in Basilicata[1] e gli interventi di sviluppo rurale previsti dal POP Basilicata 1994-99.

L'analisi della precedente esperienza del Leader II Basilicata può essere descritta in base all'analisi delle sue specificità. Va prioritariamente evidenziato che al momento della stesura del presente Programma non sono disponibili documenti ufficiali che analizzano il Leader II a livello di risultati di impatto, giacché il precedente Programma è partito con un notevole ritardo e ciò ha influenzato l'operatività dei GAL/OC che fino al 31 Dicembre 1999, si sono dedicati prevalentemente all'attività di impegno delle risorse finanziarie previste dai rispettivi piani.

4.1. L'approccio bottom up e la delimitazione delle aree Leader.

Il Leader II ha registrato una intensa attività di informazione e di sensibilizzazione attivata dalla Regione che ha fatto crescere l'attenzione sul Programma a livello locale, garantendo una partecipazione molto più ampia di quanto si fosse verificato con il primo programma.

Sono stati registrati elementi di conflittualità locali iniziali, ma il processo di formazione del Gal/Oc e il conseguente progetto di sviluppo è stato il frutto di scelte avvenute a livello locale. La delimitazione delle aree di attuazione dei progetti di sviluppo rurale è però avvenuta solo in base all'adesione volontaria degli Enti Locali (così come è avvenuto per il Leader I), e tale scelta non sempre si è rivelata efficace.

Il Leader+ modifica l'impostazione per la scelta delle aree rurali, lasciando agli operatori locali la scelta delle strategie di sviluppo, ma all'interno di un territorio Leader definito a priori dalla Regione in base a criteri che possano concorrere a garantire la concentrazione dell'intervento e la complementarietà tra le diverse politiche e iniziative di sviluppo territoriale. Si rivela quindi necessario, per il Leader+, far tesoro dell'esperienza stabilendo a priori macro aree delimitate in base alle dinamiche in atto e agli obiettivi di sviluppo che discendono dagli strumenti di programmazione generali (PSR, POR, ecc.) definiti per il periodo 2000-2006. Occorre infatti non dimenticare che il Leader è un programma che promuove interventi pilota, per cercare nuove vie di sviluppo da consolidare poi attraverso i canali finanziari tradizionali. La strategia dei PAL deve rispondere ad interessi collettivi e deve essere perseguita con riferimento al territorio, alle potenzialità in essere e alle dinamiche in atto; sulle modalità per creare nuove opportunità di crescita i protagonisti dello sviluppo socio economico locale, in maniera autonoma, possono e devono sperimentare azioni e modalità organizzative innovative.

---

[1] Per la redazione dei successivi sotto paragrafi sono stati utilizzati il "Rapporto di monitoraggio intermedio del Leader II Basilicata" realizzato dall'INEA di Basilicata e il Rapporto di valutazione del valutatore esterno del Leader II Basilicata.

4.2. La partnership locale.

Il Leader è una proposta di politica "soft", basata su azioni immateriali e su modeste risorse finanziarie. La sua rilevanza va ricercata non tanto nel peso economico delle iniziative da realizzare, quanto nella capacità dei promotori e dei beneficiari di attivare e consolidare strumenti in grado di sensibilizzare le popolazioni sulle responsabilità individuali e collettive del proprio percorso di crescita socio-economica. Il Leader intende stimolare la capacità propositiva degli operatori locali favorendo la nascita di iniziative innovative (anche rispetto al modello organizzativo) e la valorizzazione di quelle esistenti.

Con il Leader II ha trovato per la prima volta concreta applicazione il partenariato attivato a livello locale (orizzontale) e tra i vari livelli istituzionali (verticale). L'attuazione del partenariato verticale è stata molto complessa e fonte di ritardi e di confusione, dovuti ad una non sempre chiara esplicitazione delle responsabilità e delle competenze reciproche.

Anche in Basilicata, la costituzione dei Gruppi di Azione Locale che coinvolgevano contemporaneamente soggetti pubblici e privati ha rappresentato una sfida molto difficile, trattandosi di una novità rispetto alla quale pochi soggetti erano adeguatamente preparati. Quasi tutti i Gruppi sono espressione di organismi nuovi, sorti per la realizzazione dei PAL e ciò ha influito non poco sulla realizzazione del Programma giacché sono state numerose le difficoltà riscontrate dagli Organismi per l'avvio delle attività.

La base sociale dei GAL/OC risulta formata mediamente da 18 soci e la componente pubblica è rappresentata prevalentemente dagli Enti territoriali che sono presenti ed operano quotidianamente nelle rispettive aree di competenza: Comuni e Comunità Montane. Il numero di Amministrazioni Comunali che hanno aderito ai GAL è stato di 96 su 123 (78,04%).

Altri componenti pubblici che hanno aderito all'iniziativa, anche se in pochissimi Gruppi d'azione, sono stati l'Azienda di Promozione Turistica regionale (APT), la Camera di Commercio di Matera e il Consorzio di Bonifica Alto Agri. Non sono presenti nelle partnership Enti Parco, enti di ricerca, le Province e la Camera di Commercio di Potenza. Appare immediata la riflessione circa l'opportunità di partecipazione di tali organismi alle partnership locali soprattutto in relazione ai temi unificanti che il Programma Leader+ intende proporre.

La componente privata è stata rappresentata da associazioni di categoria e di settore (37,8%), di cui il mondo agricolo è stato sicuramente il più rappresentato. Sono stati poco coinvolti Istituti di Credito e/o società di intermediazione finanziaria, eppure il coinvolgimento di tale componente nella compagine sociale sarebbe stata molto utile, per le difficoltà incontrate dagli stessi Organismi sia per la presentazione di garanzie fideiussorie sia per le anticipazioni di risorse finanziarie che, soprattutto in fase di chiusura del Leader II, stanno creando non pochi problemi di gestione. Sarebbe necessario, pertanto, che gli Organismi che si candidano alla gestione di un Piano di Sviluppo Locale con il Leader+ siano dotati di un capitale sociale maggiormente significativo e rapportato all'entità del finanziamento concesso.

Sarebbe opportuno inoltre, con il nuovo Programma, coinvolgere maggiormente le associazioni culturali ed ambientalistiche, attualmente poco rappresentate all'interno delle Partnership.

4.3. Gli orientamenti tematici dei Piani di Azione Locale.

Il Rapporto di monitoraggio intermedio sul Leader II Basilicata, a cura dell'INEA, ha evidenziato che i PAL dei GAL/OC, sono classificabili, in base agli obiettivi, in tre gruppi, contigui territorialmente, distinti in base alle seguenti tematiche: valorizzazione delle produzioni tipiche locali, turismo rurale, identità culturale delle aree rurali. Questa schematizzazione sembra confermare una corrispondenza coerente tra dinamiche di sviluppo in atto su macro aree e strategie dei PAL che insistono su tali territori. Infatti i PAL dell'area nord orientale della Basilicata (GAL Sviluppo Vulture, GAL Lucania Leader II, GAL Area Bradanica e l'OC APROCEL) evidenziano una maggiore attenzione ai sistemi produttivi locali, alle produzioni tipiche (agroalimentari e artigianali), valorizzando le stesse in un'ottica di sviluppo integrato. I GAL della Basilicata centrale e dell'area sud (operanti nelle aree più interne) hanno attivato una strategia in cui il turismo rurale mira a svolgere il ruolo di vera e propria leva per lo sviluppo. È il caso dei GAL SSR, di ASI BC, Le Macine, COSVEL, ALLBA e dell'OC PPAL. Negli obiettivi dichiarati nei PAL questi organismi esaltano la vocazione turistica delle aree con forti valenze ambientali e culturali, nelle quali però risaltano notevoli punti di debolezza: l'orografia, le condizioni di accesso e viabilità, la crisi delle piccole economie di scala, la mancata definizione di obiettivi di sviluppo compatibili e sostenibili delle aree interne, lo scarso interesse avuto negli anni passati per prodotti turistici non tradizionali, l'inadeguatezza dell'offerta rispetto agli standard e alla crescente domanda di prodotti turistici rurali. Rispetto a tali difficoltà i gruppi Leader hanno posto come obiettivo prioritario l'animazione culturale delle aree, la diversificazione dell'offerta turistica anche con la creazione di prodotti turistici nuovi, e la valorizzazione di eventi della cultura e della tradizione. Alcuni hanno anche mirato all'incremento della ricettività turistica (creazione di posti letto mediante il recupero di unità immobiliari, incremento dei punti di ristoro), e dei servizi al turismo.

Nei territori in cui appaiono più incerti gli esiti delle dinamiche di sviluppo in atto (l'area vicina al capoluogo di Regione e il bacino petrolifero della Val d'Agri), il Leader sembra assumere un ruolo rilevante per confermare e consolidare l'identità culturale di territori comunque legati alle risorse naturali e culturali e alle funzioni svolte dall'agricoltura nell'evoluzione degli stessi contesti socio economici. Gli Organismi che hanno operato su tali aree (GAL CSR Marmo Melandro e ACTA) hanno puntato ad un coinvolgimento ampio delle popolazioni locali (sono gli unici due gruppi che hanno costituito una vera e propria unità operativa di animazione) per valorizzare le produzioni tipiche gastronomiche e le risorse storiche, culturali e ambientali dell'area, impostando una rete informatica al servizio degli operatori economici dell'area e del territorio e finanziando iniziative (feste locali, sagre, manifestazioni culturali) che promuovono il territorio e le sue tradizioni e coinvolgendo le amministrazioni, la scuola, ecc.

Gli orientamenti individuati hanno consentito ai GAL/OC di sperimentare vere e proprie strategie tematiche di sviluppo. In base ad una analisi condotta sulle azioni previste e sulla costituzione delle partnership il rapporto ha evidenziato come sia stato il contesto socio economico e le dinamiche di sviluppo in atto nei diversi territori ad aver influenzato in maniera rilevante l'impostazione e la strategia del PAL. Questa considerazione fa ritenere eccessiva la numerosità degli Organismi selezionati, con pericolo di dispersione delle risorse e sicuramente con un impatto minore rispetto a quello che si sarebbe potuto raggiungere con una concentrazione delle risorse finanziarie su meno gruppi operativi per territori più vasti.

È per tale motivo che, in linea con quanto richiesto dalla Comunicazione, si prevede di concentrare l'intervento garantendo la selezione di un minor numero di GAL che si troveranno ad operare su aree più vaste rispetto a quelle selezionate con il Leader II, con maggiore omogeneità e con maggiore massa critica per attivare azioni a maggiore impatto.

4.4. L'integrazione all'interno Piani di Azione Locale.

Il Leader rappresenta il primo tentativo compiuto dalla Comunità Europea di attivare un piano di sviluppo integrato, in cui la prima cosa che deve essere letta è il "leason", il collegamento, tra le azioni. Nella maggior parte dei piani presentati con il Leader II si riscontrano sicuri collegamenti tra le varie azioni previste. Diverso è però valutare l'effettiva integrazione che può essere effettuata in base a due approcci:

- l'approccio attuato intorno a quelle che potremmo definire le *filiere territoriali* tende a considerare l'intero processo di produzione e di organizzazione che ruota attorno ad un prodotto, ad un servizio, ad un tema specifico. Esso interessa la totalità del processo, dall'inizio (risorse locali) sino alla fase finale (valorizzazione, tutela, distribuzione, commercializzazione), passando per tutte le tappe intermedie di realizzazione e cercando di creare, per ciascuna di queste, il maggior numero di collegamenti con le attività esistenti o potenziali all'interno della zona.

- l'approccio che tende a ottimizzare i *collegamenti intersettoriali*. In questo caso il PAL adotta un approccio di intervento globale, che coinvolge tutti i settori pertinenti del territorio e/o del tematismo selezionato (economici, sociali, culturali e ambientali) e il risultato finale è vincolato alla realizzazione di azioni multisettoriali.

In Basilicata alcuni Gruppi Leader, nell'intento di garantire il collegamento e la multisettorialità, hanno optato per un approccio per filiere territoriali, altri per collegamenti intersettoriali.

Si può però affermare senza ombra di dubbio che il monotematismo da maggiore garanzia per l'effettivo collegamento tra le azioni e nei PAL non monotematici l'integrazione si è avuta per settori ove vi è naturale interrelazione: i collegamenti intersettoriali riguardano cioè prioritariamente le azioni formative e quelle di turismo rurale, probabilmente perché consentono per loro natura una multisettorialità, che

consente di collegare le pmi, l'artigianato, i prodotti agroalimentari e la qualità della vita.

Per quanto attiene la sinergia con altri programmi, si deve constatare che quasi tutti gli Organismi Leader della Basilicata non hanno svolto, come era auspicabile, il ruolo di agenzia di sviluppo locale per cogliere le opportunità derivanti da altri canali finanziari e/o per creare sinergie tra progetti in atto: i Gal lucani, almeno finora, si sono prevalentemente organizzati per gestire in maniera esclusiva il PIC Leader II.

4.5. L'innovazione.

Nel Programma Leader II l'innovazione ha giocato un ruolo prioritario. L'obiettivo del Leader è, infatti, quello di sperimentare in aree rurali la possibilità di intervenire soprattutto con azioni immateriali, attivando azioni pilota, metodologie e modelli organizzativi da trasferire poi in altre aree e/o da far adottare dagli altri interventi strutturali (POR, Programmazione negoziata, ecc.).

Anche se il dibattito è ancora in atto sul significato di innovazione nelle aree rurali, sembra consolidato che essa possa tradursi come:

- attuazione di una strategia pilota, cioè nuove vie di sviluppo innovative rispetto a quelle tradizionali;
- nuovi prodotti e servizi;
- integrazione tra risorse e tra settori;
- nuovi modelli organizzativi e partecipativi;
- impostazione globale e concertata;

e che un'azione innovativa deve possedere le caratteristiche per garantire la trasferibilità del metodo e dell'azione.

Le azioni Leader II che sono state messe in atto sul territorio regionale possono essere suddivise in:

- azioni nuove rispetto alle tipologie di intervento degli altri programmi;
- azioni rientranti soltanto in parte fra le tipologie di intervento degli altri programmi;
- azioni rientranti fra le tipologie di intervento degli altri programmi ma complementari o implementative.

In Basilicata l'innovazione è stata ricercata, a seconda dei settori, in maniera diversa. Per esempio per quanto attiene al turismo rurale essa è consistita soprattutto nella definizione di nuovi prodotti al fine di differenziare l'offerta turistica. Pochi sono i GAL

che hanno cercato di migliorare i servizi o, come sarebbe stato opportuno, che hanno creato una rete tra gli operatori per ottimizzare l'offerta integrata del territorio. Un risultato importante è quello di aver suscitato nelle aree interne un grande interesse sulle opportunità di valorizzazione collegate al turismo rurale.

Per quanto attiene al settore delle pmi e dell'artigianato vi è stato un notevole interesse da parte dei GAL/OC a valorizzare le esperienze delle maestranze locali e a recuperare nuova occupazione attraverso attività tradizionali. Appare opportuno evidenziare come nella crisi dei piccoli centri e nel relativo degrado uno degli aspetti più rilevanti è proprio l'abbandono delle attività tradizionali che non riescono ad essere remunerative. In un'ottica di offerta integrata del territorio, turismo, gastronomia e lo stesso artigianato giocano ciascuno un proprio ruolo ma in maniera sinergica. Aver evidenziato questo aspetto è uno dei risultati positivi del Programma Leader.

L'elenco delle azioni che sono state previste dai Gruppi Leader si presenta molto consistente, e certamente si può affermare, in relazione anche all'originalità di molte di esse, che il Leader in Basilicata è stato capace di proporre un grande contributo di idee: molte delle azioni messe in campo forniscono un contributo all'innovazione come nessun altro programma o canale finanziario regionale è riuscito a fare finora.

È importante evidenziare il contributo che già in fase di programmazione 2000-2006 il Leader ha dato per la definizione di progetti integrati che si rivolgono ai territori rurali della Basilicata. La grande innovazione metodologica e culturale portata dal Leader II riguarda in primo luogo il meccanismo di programmazione bottom up, che pur se perseguito con differente tenacia a seconda degli Organismi, ha comunque introdotto nel territorio la possibilità di far ragionare gli attori locali sulle problematiche dello sviluppo, di sensibilizzare sempre più gli operatori alle sfide dell'integrazione, di formare nuove professionalità. Il Leader, finanziando azioni immateriali, ha dimostrato l'esigenza dell'animazione nelle aree rurali; rivalutando l'identità locale e le risorse storiche, architettoniche, naturali del territorio, ha consentito di attivare un dibattito sullo sviluppo sostenibile, sulle possibilità offerte dalla valorizzazione delle risorse locali. L'innovazione Leader, anche in Basilicata, è prima di tutto culturale oltre che nelle azioni materiali.

Tra le iniziative innovative vanno inoltre annoverate tutte quelle che hanno portato i Gruppi Leader ad attivare progetti di cooperazione con i GAL di altre Regioni e di altri Stati Europei. Con tali iniziative il territorio si è aperto al confronto con altre realtà: scambio di esperienze e di culture diverse ma anche prospettive di opportunità economiche da consolidare con progetti specifici di valorizzazione. Quello della cooperazione è uno degli aspetti più importanti da consolidare con il Leader+ per evitare il rischio che si possano affermare "localismi" che contribuirebbero ad accelerare ancora di più le dinamiche di isolamento in atto in centri turistici interni.

4.6. La Misura 5.1: "Interventi in agriturismo e valorizzazione dei prodotti alla fattoria" nel POP Basilicata 1994-99.

Lo sviluppo rurale è stato oggetto di intervento, oltre che del Leader II, del POP 94-99, che nel Sottoprogramma 5 ha attivato una specifica Misura la 5.1 relativa a :"Interventi in agriturismo e valorizzazione dei prodotti alla fattoria".

L'obiettivo della misura era di conseguire lo sviluppo e il riequilibrio delle zone rurali attraverso l'integrazione del reddito agricolo con altre attività direttamente o indirettamente connesse all'agricoltura, come l'attività agrituristica e la valorizzazione dei prodotti primari e/o trasformati alla fattoria, anche attraverso la vendita diretta. Queste finalità sono state concretizzate mediante il recupero del patrimonio edilizio rurale per accrescerne la ricettività, con la valorizzazione dei prodotti tipici locali e la generale valorizzazione delle risorse naturali, ambientali paesaggistiche, culturali e tradizionali del mondo rurale.

La Regione Basilicata per questa misura ha impegnato risorse per circa 43 Mld di lire, con un investimento complessivo di circa 66 Mld di lire. Le aziende finanziate sono state 217. Contemporaneamente sono stati finanziati 3 consorzi agrituristici con l'intento di promuovere iniziative di animazione, campagne pubblicitarie di informatizzazione ed assistenza telematica. L'80% circa delle aziende finanziate è localizzato nelle aree interne di collina e montagna del territorio regionale.

Dal piano di miglioramento dei progetti delle aziende finanziate è possibile determinare la tipologia di interventi previsti. Circa la metà degli interventi riguardano il recupero dei fabbricati rurali e la sistemazione esterna di aree verdi attrezzate, la restante parte riguarda la ristrutturazione e l'arredo dei locali per uso ristoro e locali punti vendita dei prodotti tipici, oltre che interventi di maneggio e di costruzioni di piscine.

Dal punto di vista ambientale non si riscontra alcun impatto in quanto, per la maggior parte degli interventi, si tratta di recupero con miglioramenti igienico-sanitario di strutture esistenti; mentre i progetti di valorizzazione di prodotti aziendali sono redatti e realizzati in conformità delle norme regionali, nazionali e comunitarie vigenti per la tutela dell'ambiente naturale.

Tipologia di interventi previsti nel Sottoprogramma 5 - Misura 5.1 – POP 1994-1999.

Tipologia di intervento	**Numero interventi**	**Costo pubblico**	**Investimento totale**
Acquisto animali (cavalli)	26	429.000	660.000
Arredo esterno	18	678.099	1.072.839
Arredo interno	129	3.387.920	5.216.800
Arredo ristoro	72	1.774.799	2.732.307
Attrezzature e macchine	34	876.844	1.482.592
Box cavalli	26	528.285	812.747
Caseificio	8	525.420	818.878
Fabbricato rurale	131	21.403.550	32.989.042

Tipologia di intervento	**Numero interventi**	**Costo pubblico**	**Investimento totale**
Locali ristoro	71	5.767.574	8.919.903
Locali punti vendita	21	660.144	1.038.987
Maneggio	4	133.823	205.881
Miglioramento fondiario	6	541.997	833.841
Piscina	6	314.404	483.698
Sistemazione esterna	140	5.635.026	8.669.271
Totale		**42.656.885**	**65.936.786**

Per quanto riguarda l'Agriturismo, in Basilicata, l'evoluzione, dal 1988 ad oggi, è sicuramente positiva vista la presenza di ben 272 aziende distribuite sul territorio (comprese quelle finanziate con il POP 1994-99 e non ancora operative). Circa il 50%, delle aziende Agrituristiche è localizzata nell'area jonica-metapontina (rapporto che si è riequilibrato, rispetto alle altre aree, per effetto del POP 1994-99). Nelle aziende agrituristiche c'è stato un impiego di circa 1.400 unità (soprattutto donne e giovani). Il dato riguarda sia la nuova occupazione che il consolidamento di posizioni lavorative. Sono state 123.000 le giornate lavorative per il riadattamento degli immobili al fine del loro utilizzo per l'agriturismo.

Dal punto di vista dei servizi le aziende attive (circa 180 delle 272) sono caratterizzate soprattutto dal punto di vista della ospitalità con più di 1.700 posti letto e più di 3.000 posti ristoro; mentre la presenza di altri servizi tipo equitazione, sport, escursioni/visite guidate, animazione, artigianato è molto diversificata fra le varie aziende.

5. Valutazione della rilevanza e della coerenza del programma dell'iniziativa.

5.1. Analisi degli obiettivi del Programma.

L'analisi sviluppata nei paragrafi precedenti, conduce ad affermare che le prime problematiche che il Programma Leader+ dovrebbe affrontare sono in stretta correlazione con quelle relative all'occupazione e all'elevata propensione allo spopolamento delle aree rurali connesse alla mancanza di prospettive certe e ben definite di sviluppo e alla bassa qualità della vita. La risoluzione di tali problemi costituisce quindi il primo obiettivo che il nuovo Programma Leader deve porsi, anche in continuità con il precedente e in stretta connessione con gli obiettivi del POR 2000-2006.

Tali problematiche risultano diffuse su tutto il territorio regionale e assumono, nelle aree più interne, caratteri di vera e propria emergenza. La definizione di una strategia finalizzata alla valorizzazione delle risorse endogene del territorio in chiave turistica permette, per le caratteristiche proprie del settore, di affrontare tali problematiche in un'ottica di sviluppo integrato.

I beni naturali e culturali regionali, a dispetto del loro potenziale, non sono ancora riconoscibili come prodotto consolidato all'interno del mercato turistico e invertire questa tendenza può costituire un obiettivo che si integra perfettamente con quello del POR, obiettivo da perseguire innanzi tutto con azioni di animazione locale.

Uno dei problemi storici delle aree rurali è costituito dalla difficoltà di collegamento con gli altri territori ove con "collegamento" si intende la difficoltà a dialogare con altri territori per scambi di qualunque natura (sociale, economica, know how, ecc). Molto spesso la messa in rete di un'area è il primo passo per la buona riuscita di una strategia. In tale ottica appare fondamentale far cooperare territori e condividere esperienze e progetti.

Quanto descritto porta alla consapevolezza che l'agricoltura, in quanto elemento importante per il territorio, non si trova a svolgere in aree marginali un ruolo prettamente economico e di settore, bensì ha un ruolo "multifunzionale": salvaguardia dell'identità sociale e culturale delle popolazioni, mantenimento del paesaggio, presidio del territorio, e i caratteri di ruralità (=risorse) hanno la duplice necessità di essere conservati e valorizzati in un'ottica di sviluppo. Si comprende quindi come il Leader II in tale aree, con scelte operate a livello locale, abbia assegnato al turismo rurale un ruolo fondamentale: quello di promuovere strategie di sviluppo sostenibile e autopropulsivo

Quanto descritto precedentemente, pur con minore intensità, è valido anche per le aree "meno interne". Come già descritto, tanto la parte della Basilicata occidentale quanto quella nord orientale presentano le stesse problematiche. Al contempo per la prima le scelte operate sul territorio hanno messo, o rischiano di mettere, in crisi l'identità delle popolazioni locali e disperdere un patrimonio fatto di cultura, architettura, gastronomia, tradizioni. La difesa del contesto sociale, culturale e produttivo appare quindi una scelta obbligata per le aree dell'industrializzazione post sisma '80 (Potentino-Marmo Melandro) e per quelle del bacino petrolifero (Medio e Alto Agri), tanto più per la scelta

effettuata dalla Regione Basilicata di far convivere, sul territorio, ambiente e petrolio, cioè cultura delle tradizioni e cultura della modernità

Per le aree limitrofe alla Puglia si offrono possibilità di scambi che conferiscono al territorio maggiori prospettive di sviluppo. È infatti riscontrabile nelle dinamiche dell'area del Materano e del Vulture una maggiore concentrazione di risorse (non solo finanziarie) sulle produzioni locali e anche le caratteristiche dell'offerta hanno potenzialità di filiera che richiedono però specifiche azioni di accompagnamento. Impostare o proseguire una strategia in tale direzione appare coerente con uno sviluppo locale autopropulsivo già in atto che fa perno su una imprenditoria molto attiva.

Gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il Programma Leader+ per la Basilicata sono quindi:

- contribuire a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali e invertire la tendenza allo spopolamento;
- contribuire a recuperare, mantenere e valorizzare le risorse naturali e culturali;
- creare nuovo valore aggiunto e nuova occupazione, soprattutto giovanile e femminile attraverso azioni innovative con ricadute diffuse sul territorio, migliorare la competitività aziendale e territoriale;
- creare pari opportunità sul mercato del lavoro;
- enfatizzare e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura;
- (ri)costruire un immagine del territorio e rompere l'isolamento attraverso la creazioni di "reti".

Tali obiettivi, perseguiti coerentemente, dovrebbero consentire al Leader+ di portare un reale contributo al territorio in termini di valore aggiunto, di nuova occupazione e di pari opportunità tra uomini e donne sul mercato del lavoro. Infatti se l'andamento dell'economia appare positivo, in base alle analisi sviluppate nei paragrafi precedenti, la disoccupazione non diminuisce, specie nelle aree interne, e lo sviluppo di nuove attività collegate al miglioramento della qualità della vita, a nuovi prodotti e ai servizi alle popolazioni ed alle imprese, tra l'altro carenti nelle stesse aree rurali, non può non influire in termini positivi sugli indicatori socio economici delle aree. Per far questo occorre però fornire nuove competenze (innovative ed adeguate alle iniziative in atto o da realizzare) o aggiornare quelle esistenti, rendere competitive le imprese prima di tutto sul mercato locale mediante la qualificazione e il perseguimento di standard adeguati alle esigenze richieste dal mercato.

Un ragionamento a parte merita l'opportunità di mettere a rete i sistemi locali prima di tutto a livello locale, poi a livello inter-territoriale e transnazionale. Molto spesso i territori non hanno possibilità, singolarmente, di riuscire a incrementare la loro competitività. Le ragioni sono molteplici e risiedono prima ancora che nella loro debolezza intrinseca, nella mancanza di una massa critica adeguata ad innescare

fenomeni autopropulsivi, nella mancanza di modelli organizzativi adeguati e negli impliciti know-how, nella capacità di trasferire ma anche di assimilare l'innovazione. La creazione di una rete per consentire tanto lo scambio di esperienze quanto l'ideazione di progetti comuni mediante l'attivazione di progetti di cooperazione può aumentare la capacità emulativa degli operatori dei sistemi locali, purché sia svolta una intensa capacità di animazione del territorio, di sensibilizzazione dei soggetti e di diffusione delle informazioni.

Gli obiettivi generali (=globali) dovranno essere perseguiti con coerenza da ogni Piano di Sviluppo Locale che intende candidarsi sul territorio. È per questo che appare quanto mai necessario la definizione di indicatori rispetto ai quali misurare l'avanzamento del Programma verso il raggiungimento dei suoi obiettivi. Tali indicatori che indicheremo "indicatori di impatto", misureranno gli effetti previsti a medio e a lungo termine. Nella successiva Tab.3.3 - "Obiettivi globali ed indicatori di impatto" si riportano gli obiettivi globali del Programma e gli indicatori di impatto.

Tab.3.3 - Obiettivi globali ed indicatori di impatto.

Obiettivi globali	**Indicatori di impatto**
Contribuire a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali rurali e invertire la tendenza allo spopolamento	▪ Variazione della popolazione nel periodo di attuazione del Programma Leader+ ▪ Aumento del reddito pro-capite ▪ Aumento delle unità locali ▪ Aumento dei finanziamenti pubblici
Contribuire a recuperare, mantenere e valorizzare le risorse naturali e culturali	▪ Aumento dei siti protetti ▪ Iniziative di tutela e di valorizzazione delle aree protette ▪ Presenze turistiche (numero e aumento)
Creare nuovo valore aggiunto e nuova occupazione attraverso azioni innovative con ricadute diffuse sul territorio, migliorare la competitività aziendale e territoriale	▪ Diminuizione del tasso di disoccupazione ▪ Numero di nuovi occupati ▪ Numero di nuove imprese
Creare pari opportunità sul mercato del lavoro	▪ Aumento dell'occupazione femminile
Enfatizzare e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura	▪ Numero di agricoltori che hanno diversificato la loro attività
(Ri)costruire un immagine del territorio e rompere l'isolamento attraverso la creazioni di "reti"	▪ Numero di reti create ▪ Progetti di cooperazione attivati

Per poter perseguire gli obiettivi delineati è necessario consolidare la strategia già posta in essere dal Leader II, ma soprattutto in riferimento alle strategie definite nel POR Basilicata, si ritiene che i tematismi indicati dalla comunicazione LEADER+ siano adatti anche alla realtà delle aree rurali lucane:

1. valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000;

2. valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;

3. recupero dell'identità delle aree rurali.

Si può inoltre sicuramente affermare che, oltre ai temi unificanti, ogni area lucana presenta necessità connesse al miglioramento della qualità della vita, all'introduzione di nuovi prodotti e nuovi know how, alla creazione di servizi e di nuove attività produttive. Dovrà quindi essere perseguito con perseveranza il duplice obiettivo di promuovere uno sviluppo rurale integrato e sostenibile, incoraggiando al tempo stesso gli operatori a sviluppare il potenziale endogeno e il dinamismo delle zone rurali intorno ad un tema condiviso.

Considerata la particolare rilevanza del patrimonio naturale e culturale regionale, forme originali ed avanzate di integrazione tra tutela e valorizzazione di tali risorse potranno essere sperimentate in modo da dar vita, per gradi, ad uno specifico know how, all'attivazione di nuove competenze professionali, alla formazione di nuova imprenditorialità.

Il Leader potrà altresì contribuire alla creazione di nuove imprese e nuova occupazione in settori nuovi: turismo rurale, rete ecologica, opportunità offerte dalla new economy e che non richiedono particolari investimenti strutturali, richiesta di standard di qualità da parte del mercato cui far adeguare gli operatori.

Per perseguire tale obiettivo, i PSL promossi con il Leader+ dovranno essere basati sui seguenti principi: strategia territoriale, impostazione ascendente nella definizione e nell'attuazione dei programmi, attività integrate e pilota e creazione di reti che uniscono tutti gli operatori nel settore dello sviluppo rurale.

I temi unificanti identificati nel programma e proposti per le singole aree tengono conto dell'esistenza di connessioni con settori che presentano particolare valenza nei territori individuati. Tale connessioni sono facilmente desumibili dall'analisi delle aree svolte nei paragrafi precedenti.

Dopo aver definito gli obiettivi globali del Programma, si vogliono definire i suoi obiettivi specifici, cioè le finalità dei suoi assi principali e il risultato atteso, attraverso indicatori di risultato, che riguardano cioè la popolazione e il territorio. Gli impatti specifici, cioè quelli che si verificano sui destinatari degli interventi potranno essere definiti solo in base alle strategie e alle azioni che saranno previste nei PSL selezionati.

Tab.3.4 - Obiettivi specifici ed indicatori di risultato.

Obiettivi specifici	**Indicatori di risultato**
▪ Concepire ed attuare strategie pilota di sviluppo integrato e sostenibile intorno ad un tema centrale "unificante"	▪ Numero di Piani di Sviluppo Locale selezionati
▪ Valorizzare il territorio a fini sociali (locali) ▪ Valorizzare il territorio a fini turistici ▪ Aumentale la domanda turistica ▪ Conservazione della biodiversità	▪ Valore degli immobili (aumento %) ▪ Presenze turistiche (n° e aumento) ▪ Spesa turistica (valore e aumento %) ▪ Iniziative di tutela e valorizzazione
▪ Stimolare nuove attività economiche e sociali ▪ Definire prodotti innovativi integrati ▪ Ideare e sperimentare nuovi metodi, prodotti, tecnologie e percorsi in grado di rinnovare e migliorare la politica di sviluppo rurale	▪ Numero nuove attività economiche e sociali ▪ Numero prodotti innovativi integrati
▪ Aumentare la competitività aziendale ▪ Creare / mantenere sbocchi commerciali per i prodotti locali	▪ Reddito delle imprese (valore finale e aumento %) ▪ Costi di produzione (valore finale e diminuizione %) ▪ Nuovi sbocchi commerciali creati
▪ Mantenere l'occupazione agricola ▪ Mantenere a fini agronomici e ambientali l'assetto della produzione ▪ Incentivare forme di diversificazione	▪ Reddito netto aziendale (valore finale e aumento %) ▪ Reddito da attività diversificata (valore finale e aumento %)
▪ Mantenere le attività economiche esistenti	▪ Numero di attività economiche sostenute ▪ Costi sociali di ripristino (valore e diminuizione %) ▪ Reddito delle imprese mantenute in attività
▪ Migliorare la capacità organizzativa delle comunità locali; ▪ Creare / mantenere servizi alle popolazioni locali	▪ Numero di servizi creati ▪ Numero di servizi mantenuti ▪ Costo sociali (diminuizione %)
▪ Innovare e qualificare il sistema produttivo locale e le imprese	▪ Aziende con produzione di qualità (n° e aumento) ▪ Aziende certificate (n° e aumento) ▪ Reddito aziendale aziende certificate (valore e aumento %)
▪ Assistenza tecnica	▪ Azioni di sensibilizzazione e informazione ▪ Numero di operatori assistiti ▪ Numero di animatori ▪ Interventi realizzati
▪ Creare un sistema di rete locale	▪ Numero di reti create

Obiettivi specifici	**Indicatori di risultato**
▪ Ottimizzare le risorse e l'offerta dei territori ▪ Favorire il collegamento tra operatori locali ▪ Favorire lo scambio di know how, nuovi modelli organizzativi, nuovi servizi ▪ Promuovere il territorio	▪ Numero di operatori messi in rete ▪ Numero di prodotti creati e/o valorizzati ▪ Numero di azioni di promozione
▪ Attivare progetti di cooperazione	▪ Numero di progetti di cooperazione ▪ Numero di operatori interessati

5.2. Impatto previsto.

L'impatto del Programma misurato attraverso indicatori fisici di realizzazione, sarà definito con la presentazione del Complemento di Programma e si baserà sulle manifestazioni d'interesse che la Regione attiverà subito dopo l'approvazione del PLR da parte della Commissione.

5.3. Coerenza con altri interventi: il contesto e lo scenario di programmazione generale in cui si colloca il Leader+.

Come si è avuto modo di esplicitare più volte il *Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 1998-2000* che ha ispirato l'impostazione del POR 2000-2006 e l'azione del Governo regionale in materia di sviluppo socioeconomico delineano un quadro di riferimento da cui si ricava come la Basilicata replica, su scala regionale, quel meccanismo di sviluppo dualistico che ha caratterizzato per molti decenni l'intero Paese. Nella regione le aree forti si distribuiscono sul bordo del territorio regionale e sviluppano rapporti tra le imprese locali e con poli extraregionali. Le aree meno sviluppate si collocano all'interno della regione e si caratterizzano per un deficit di crescita che tende ad aumentare inibendo qualsiasi domanda verso tali aree e rafforzandone l'isolamento.

Come già descritto nel capitolo 1, il PRS individua tre sistemi territoriali:

⇒ *Aree forti a sviluppo autosostenuto:* il Vulture–Melfese (comprensorio automobilistico, abbigliamento, alimentare, acque minerali), Matera e hinterland (industria del salotto), Metapontino (ortofrutta) e area urbana di Potenza;

⇒ *Aree ad elavata potenzialità:* Alto Agri, Melandro, Melandro –Platano e Pollino;

⇒ *Aree emarginate dalle dinamiche economiche in atto:* Alto e Medio Basento, Collina materana, Senisese e Appennino centrale.

Ponendo l'accento sulla necessità di correggere il dualismo in atto, favorendo soprattutto l'inserimento delle aree interne nelle rete che porta le aree forti ad aprirsi verso l'esterno, il PRS evidenzia che le risorse economiche non dovranno essere indirizzate verso aiuti indifferenziati e, per lo sviluppo delle aree marginali, viene individuata una strategia di sviluppo basata sulla sussidarietà e la cooperazione tra

territori. Occorre in pratica combinare risorse locali ed esterne, *selezionare rigorosamente aree territoriali, settori economici e soggetti prioritari,* rilanciare la progettazione locale e ricercare sinergie tra le diverse politiche territoriali. La Basilicata ha molte opportunità che derivano dalla ricchezza di risorse endogene, dalla pluralità di ambienti locali con diverse vocazioni, dalla collocazione strategica come "cerniera" all'interno del sistema territoriale Appenninico e tra Tirreno, Ionio e Adriatico, dall'integrità ambientale. Quest'ultimo carattere conferisce alla Basilicata la funzione di vero "laboratorio" nel campo dello sviluppo sostenibile, che diventa scelta strategica della programmazione generale della Regione, insieme alla scelta di *Aree Programma (o aree missione)* per finalizzare la spesa e garantire la concentrazione delle risorse.

Il PRS fa quindi proprio l'approccio della valorizzazione sostenibile delle risorse naturali, nella loro valenza ambientale e produttiva, e di quelle storiche e culturali. Così, corridoi ecologici e culturali vanno a costituire un sistema territoriale che diventa punto d'attacco per riconsiderare i temi e le azioni di conservazione e valorizzazione. Ed è proprio in tali risorse che il PRS individua il potenziale per creare sviluppo nelle aree marginali e coesione con i territori forti prevedendo l'Asse Strategico di Programma " *Coesione territoriale e sviluppo aree interne"*. Azioni quali la creazione dell'Ecomuseo (insieme di luoghi, manufatti che rappresentano l'ambiente in senso lato), la valorizzazione dello spazio rurale, il consolidamento dell'identità culturale, i servizi alla popolazione, il consolidamento del potenziale economico (agricoltura multifunzionale, prodotti tipici, turismo, ecc.) rappresentano il percorso che il PRS individua per creare occupazione e fonti di reddito nelle aree interne.

Il *POR 2000 –2006,* che attiva le risorse finanziarie dei Fondi strutturali comunitari, conferma tale strategia e delinea gli interventi sulle risorse endogene in due Assi specifici: Asse I - Risorse naturali, e l'Asse II - Risorse culturali. Con una specifica Misura viene istituita la *Rete ecologica regionale* (che è parte integrante della Rete Ecologica Nazionale definita dal Ministero dell'Ambiente ed è coerente con il programma nazionale APE - Appennino Parco d'Europa-) che mira a conferire carattere di sistema ai beni naturali e culturali collocandoli sul mercato in forma competitiva attraverso interventi di recupero, manutenzione e valorizzazione. Le azioni sono quelle previste dal PRS e vengono definiti gli ambiti territoriali privilegiati (*aree protette, siti Natura 2000 e aree interne)* in cui intervenire attraverso progetti pilota, progetti integrati territoriali (PIT) o di settore (PIS) e forme di partenariato pubblico/privato. Infatti l'Asse IV del POR promuove e sostiene finanziariamente sistemi di sviluppo locale che possono essere incentrati anche sulla valorizzazione delle risorse "immobili" (natura, cultura e risorse umane).

Come si vede, quindi, **l'approccio del PRS e del POR per lo sviluppo delle aree interne della Basilicata è simile a quello proposto dal Leader** e la programmazione generale conferma nei tematismi già descritti, le opportunità per attivare concretamente la complementarietà tra i due programmi regionali e adottare una sola strategia per creare un effettivo impatto sui territori marginali della regione.

In riferimento ad altri Programmi di Iniziativa Comunitaria è intento della Regione Basilicata costituire un comitato interdipartimentale regionale che garantirà la sinergia e l'interazione tra i programmi e vigilerà per evitare sovrapposizione degli interventi previsti dal Leader+ con quelli previsti dalle I. C. Equal ed Interreg.